« L'ITALIANO »

ANNO 73 - N. 265

ABBONAMENTI
Italia e Colonie | Estero
3 MESI . L. 13 — | L. 17 —
6 MESI . » 25,50 | » 33 —
ANNO . » 50 — | » 65 —

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Quattro Marzo, 13

PUBBLICITÀ
Le inserzioni si ricevono presso gli uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Gazzetta del Popolo

TORINO

INSERZIONI per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 3 - Finanziari L. 4 - Commerciali L. 3 - Echi di cronaca, sport, divertimenti, ecc., L. 15 per linea contata - Piccoli avvisi: vedere la testa ad ogni rubrica - Piedini di Cronaca sportiva L. 75 — Pagamento anticipato.

Centesimi 20

1920
SABATO
6
NOVEMBRE

Il sole { leva alle ore 7,16 / tramonta » 17,3
Luna: U. Q. il 3, ore 8,35

I combattenti rinnovano il giuramento di fedeltà sull'Altare della Patria

Commoventi accoglienze di mutilati al Quirinale - Una dimostrazione a Diaz

ROMA, 5 novembre:

Una nuova dimostrazione al Re davanti al Quirinale è avvenuta oggi da parte delle Associazioni dei combattenti di ogni regione d'Italia.

Si è anche formato un corteo di tutte le rappresentanze dei combattenti, il quale ha radunato più di 150 mila persone. Da Piazza Venezia al Quirinale ha impiegato oltre un'ora e mezza e dal Quirinale alla via Flaminia, ove è il villino Diaz, ha impiegato oltre due ore.

Al Quirinale

Al Quirinale la dimostrazione è stata frenetica.

Il Re dal balcone ha scorto in una automobile varî decorati di medaglia d'oro, tra i quali il frate Mazzoni e li ha invitati a salire alla Reggia. Il Re ha abbracciato e baciato un cieco di guerra, il quale tra la commozione dei presenti ha detto al Re: « Maestà, sono felice di essere privo della vista per la grandezza d'Italia. Però la battaglia non è finita. Bisogna aver ragione dei socialisti che congiurano quotidianamente ai danni dell'Italia ».

Il Re, abbracciando e baciando il mutilato, ha cambiato discorso.

Mentre la dimostrazione intensamente applaude al Sovrano si stacca dal folto dei cittadini un gruppo di combattenti, composto di Roberto Albini, on. Rossini e maggiore Festa, tutti decorati al valore. Essi attraversano il cordone e salgono alla Reggia. Nel frattempo giunge da via XX Settembre un nuovo numeroso stuolo di dimostranti preceduti da una moltitudine di bandiere. Essi non trovano posto sulla piazza ed occupano la via della Consulta; il funzionario di servizio accompagna la Delegazione dei combattenti sino alla soglia della Reggia. Quivi le sentinelle appartenenti al reggimento della marina, al battaglione « San Marco », presentano loro le armi. La Delegazione viene accompagnata da un ufficiale nell'ufficio del generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re, che la conduce al Sovrano.

Questi, che indossava la bassa tenuta, attendeva i combattenti nella sala delle bandiere assieme al Principe ereditario. Il generale Cittadini fece le presentazioni, e, tanto il Sovrano, che il Principe, strinsero a tutti la mano; quindi il Re pregò i combattenti di sedere. Non fu una udienza ufficiale, ma una conversazione amichevole e vivace. Innanzi tutto il Re si congratulò con i combattenti per le decorazioni al valore, di cui erano fregiati: volle sapere in quali fatti d'arme se le erano meritate, poi disse: — *Mi dicano quello che posso fare per i valorosi soldati d'Italia!*

Il maggiore Festa disse: « Maestà, noi siamo venuti al suo cospetto per rendere omaggio al nostro più caro compagno d'armi ». Poi espose i *desiderata* dei combattenti. Il Sovrano ascoltò con grande attenzione e promise tutto il suo appoggio, insistendo nella necessità di aiutare il movimento cooperativistico dei combattenti.

Frattanto giungevano nell'ampia sala i clamori ed i canti della piazza. Il Sovrano sorrise e, rivolto alla Delegazione, disse: « Non facciamo attendere i nostri amici. Desidero intrattenermi più a lungo con loro. Uno di questi giorni li farò chiamare e discuteremo con più agio ». Diede quindi ordine che le finestre del grande balcone fossero spalancate e si presentò alla folla con il Principe ed i componenti la Delegazione.

Quello che avvenne fu indimenticabile, ma è indescrivibile.

All'apparire del Sovrano parve che non una folla di uomini ma di giganti gridasse: « Evviva il Re! ». Le bandiere spiegate palpitavano al vento. Commosso, il Sovrano disse ai delegati dei combattenti: « Ecco qui tutta l'anima d'Italia che palpita! ».

Scorse poi tra la folla un ferroviere fregiato di parecchie medaglie al valore e disse: « Tutta la Nazione ha compiuto il suo dovere: ecco un ferroviere decorato più volte: umili contadini seppero essere eroi come gli ufficiali superiori. Difatti ieri, assistendo alla sfilata, vidi che quasi tutti i colonnelli recavano i distintivi delle ferite ».

Quindi il Re tra acclamazioni formidabili si ritirò.

Il Re ricevette anche i colonnelli giunti a Roma in occasione della festa della vittoria, trattenendosi affabilmente con ognuno di essi. Il ricevimento durò due ore.

Sono stati ricevuti stamattina al Quirinale anche quattro mutilati di guerra: il sottotenente Franco Luigi Granozio, decorato con medaglia d'oro; il cappellano militare Mazzoni, decorato con una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo; l'aspirante di battaglia Raimondo Suchi, sardo, e il sottotenente Da Ristoferi. All'uscita dal Quirinale i quattro mutilati furono fatti segno ad un'entusiastica dimostrazione.

Al villino Diaz

L'immenso corteo, arrivato al villino del generale Diaz sul piazzale Flaminio, fuori Porta del Popolo, per la stretta via ha continuato per ben un'ora e tre quarti a sfilare sotto il balcone dove si era presentato il duce supremo dell'esercito, continuamente acclamando con grida deliranti. Il generale Diaz ha fatto parecchie volte cenno di parlare, ma è sempre stato impedito dal continuo afflusso di folla che da ogni lato sospingeva i già arrivati e voleva sostituirli per acclamare.

Intanto una Commissione di combattenti composta dell'on. Rossini, di un cieco mutilato e di parecchi decorati di medaglie al valore era salita nell'appartamento del generale Diaz ad esprimergli tutta l'ammirazione e tutta la devozione dei combattenti d'Italia in quest'ora di commozione e di risveglio di patriottismo. Finalmente, ottenuto un po' di silenzio, il generale Diaz ha pronunciato un breve ed energico discorso, continuamente interrotto da grida di entusiasmo e da applausi.

Finito il discorso, una voce stentorea ha gridato: « Generale, perchè l'Italia sia unita ci vuole Fiume e ci vuole la Dalmazia! ». Allora il generale, con un gesto vivacissimo e una voce forte ed energica, ha gridato: « Fiume deve essere italiana! ». Queste parole hanno sollevato un urlo di entusiasmo nella folla.

Dopo il generale Diaz ha parlato commosso il cieco di guerra, che è stato abbracciato e baciato dal generalissimo.

Indi, chiamato da grida insistenti della folla, specialmente dai combattenti piemontesi, ha pronunciato un notevolissimo discorso l'on. Rossini, di Novara, incaricato ufficialmente dalle sezioni dell'Associazione nazionale combattenti di portare il saluto al duce e di fissare nel contempo i veri termini della manifestazione.

L'on. Rossini ha dichiarato di parlare soltanto per obbedienza alla volontà dei compagni e del popolo, perchè troppo modesta è la sua voce e troppo superflue gli sembrano altre manifestazioni quando le migliaia di bandiere che adunano il fiore dei combattenti d'Italia sono convenute per esprimere il sentimento di tutti. Egli dice che sono attorno a Diaz nell'ora trionfale tutti i compagni lontani, intenti alle pacifiche opere del lavoro, primi fra essi quelli che fecero di sè sacrificio e per la gloria della loro mutilazione vogliono non sia diminuita e distrutta la patria: sono attorno a Diaz gli spiriti dei compagni che caddero e che, nel ricordo e nell'amore degli italiani, non potranno mai essere vittime inconsapevoli e paurose mandate a morire per crudeli ambizioni o per delittuose prepotenze. Il popolo combattente saluta in Vittorio Veneto non solo la definitiva e immutabile consacrazione dell'unità nazionale senza sopraffazione dei diritti altrui, ma con la perfetta difesa di tutti i diritti dei combattenti e l'inizio di una nuova civiltà umana. Mentre torbide propagande avvelenano l'anima infinitamente buona del popolo e la incitano a dissolvitrici violenze, mentre il contrasto tra ciechi egoismi e illimitate cupidigie sembra travolgere ogni volontà e ogni legge di convivenza civile, l'Associazione combattenti proclama il suo desiderio di fratellanza tra quanti non vogliono essere indegni, per il miglior bene e per il migliore avvenire di tutti per la salvezza della Patria adorata.

Queste parole dell'on. Rossini sono state coronate da grandissimi applausi.

Intanto altri combattenti, saliti nell'appartamento del generale Diaz, hanno issato sul balcone le bandiere di Fiume e della Dalmazia, poi al grido della folla di « Annessione! » e di « Viva la Dalmazia! » la Commissione ha preso le bandiere e ne ha coperto il generale, che era vivamente commosso.

All'Altare della Patria
Il giuramento

Infine, dopo due ore di entusiasmo indescrivibile, l'immenso corteo, composto di non meno di duemila bandiere e di 150 mila persone, si è avviato per piazza del Popolo e corso Umberto per portarsi all'Altare della Patria a giurare fedeltà all'Italia. Il corteo ha impiegato non meno di due ore per attraversare la città, tanto che è giunto al monumento Vittorio Emanuele alle ore 18 circa. La cancellata è stata abbassata e l'immensa fiumana ha invaso tutti i grandi spiazzi del monumento. Hanno parlato vari oratori; poi, con un impeto spontaneo di commozione, tutte le bandiere si sono abbassate e tutti gli spettatori si sono inginocchiati e, intonando a bassa voce l'inno di Mameli, hanno sostato lungamente, finchè un oratore ha letto la formula del giuramento. Allora la immensa folla si è alzata di scatto, gridando: « Giuro! ».

Il corteo si è poi scisso in altri infiniti gruppi, che hanno percorso tutta la città. Molte bandiere, con una fiaccolata, si sono recate al Gianicolo, a rendere omaggio agli eroi precursori, attorniando, imbandierando e spargendo fiori attorno al basamento del monumento a Garibaldi.

Non si può descrivere l'entusiasmo e la commozione che ha percorso con un fremito irrefrenabile la folla in questi giorni. Infiniti sono gli episodi. In piazza Quirinale, mentre la folla acclamava il Re, un ferroviere decorato di quattro medaglie al valore e d'altre decorazioni, portabandiera di una Sezione di combattenti di Valle Brenta, è stato portato in trionfo dalla folla. In via del Tritone un venditore ambulante di fiori, raggiunto dal corteo, visto passare un autocarro che portava i mutilati, ha lanciato tutti i fiori delle sue ceste sui mutilati.

Questa sera in tutti i ritrovi pubblici sono stati suonati inni patriottici e per ogni dove vibra un entusiasmo che non si può descrivere.

Il corteo delle bandiere
dei reggimenti romani

ROMA, 5 novembre:

Stamane, alle 11, precedute dalle musiche e scortate da compagnie d'onore, le bandiere dei reggimenti di guarnigione a Roma sono state riportate alle rispettive caserme.

Le nove bandiere dei reggimenti della guarnigione di Napoli, precedute anch'esse dalla musica, sono state portate alla stazione, donde proseguiranno in giornata per la sede reggimentale.

I gagliardetti assegnati ai reggimenti di bersaglieri ed ai reparti degli arditi, preceduti dalla fanfara del 2° bersaglieri, sono stati portati alla caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa.

La folla che gremiva la piazza del Quirinale ha fatto, all'uscita delle bandiere, entusiastiche dimostrazioni con acclamazioni all'esercito, al Re ed all'Italia. Lungo tutte le vie percorse dai cortei la popolazione ha rispettosamente salutato le bandiere. In molti punti si sono rinnovate entusiastiche manifestazioni. Specialmente acclamato è stato il corteo con i gagliardetti dei bersaglieri e degli arditi.

La consegna della bandiera all'aereonautica

ROMA, 5 novembre:

Nel pomeriggio ha avuto luogo alla caserma Cavour la solenne consegna della bandiera all'arma dell'aeronautica. Alla cerimonia erano presenti: il ministro della guerra, il generale Badoglio, il comandante dell'aeronautica generale Moris e un folto gruppo di ufficiali in attività di servizio e in congedo. Erano anche intervenuti in abito civile numerosi ex-militari aeronauti e moltissime signore e signorine.

Il generale comandante l'aeronautica ha pronunciato un applaudito discorso, riassumendo la storia della nuova arma, che tanto efficacemente contribuì alla vittoria. Il ministro Bonomi ha pronunciato un vibrato discorso, ricordando il puro sangue sparso dagli aeronauti e di cui la nuova bandiera si onora. Quindi il ministro ha intrattenuto tutti gli ufficiali soffermandosi specialmente con quelli decorati al valore.

Il generale Badoglio ha parlato ricordando l'eroe Baracca e quindi ha inneggiato alla memoria di tutti gli eroi morti per la Patria. Gli oratori furono tutti vivamente applauditi.

Il Consiglio dei ministri

La celebrazione della vittoria — Le trattative per l'Adriatico — Riforme nella legislazione del lavoro — La proporzionale — Meda rimane?

ROMA, 5 novembre:

Al Consiglio dei ministri di stamane, mancava il solo ministro del tesoro, on. Meda, che è partito per Parigi. Egli sarà però di ritorno a Roma prima della riapertura della Camera e parteciperà ad uno degli ultimi Consigli dei ministri che precederanno la ripresa dei lavori parlamentari, nel quale saranno discussi i nuovi provvedimenti di carattere finanziario che il Gabinetto si propone di presentare ai due rami del Parlamento.

Il Consiglio di stamane, cominciato alle 10 e finito alle 12,20, si è aperto con una esposizione fatta dall'on. Giolitti sulla situazione interna. Egli ha posto in rilievo il magnifico entusiasmo col quale in tutta Italia è stata celebrata la festa della vittoria ed ha reso noto fra l'altro che per disposizioni date dai ministri della guerra e della marina sono state rese degne onoranze ai caduti sui campi di battaglia e sono state cosparse di fiori le tombe dei gloriosi eroi nei cimiteri di Udine, Palmanova, Santa Maria La Longa, Latisana, Prepozzo, San Nicolò, San Vito al Tagliamento, Caporetto, Tolmino, Gorizia, Mossa, Vermigliano, Monfalcone, Asiago, Gallio, Treviso, Dolomiti, Camporovere e della zona dei presidi di Trento e Trieste.

Il Consiglio riprese poi la discussione intorno alle prossime trattative italo-jugoslave. Il ministro degli affari esteri, on. conte Sforza, ha comunicato che questa sera i delegati italiani partono per Santa Margherita Ligure e pure questa sera da Belgrado partiranno i ministri jugoslavi Trumbic e Vesnic, accompagnati nel loro viaggio dalle rispettive consorti. A Santa Margherita Ligure le due signore saranno ricevute dalla contessa Sforza, consorte del nostro ministro degli esteri.

Il primo incontro fra i delegati italiani e quelli jugoslavi avrà luogo domenica. Il treno che reca i membri della Delegazione jugoslava dovrebbe transitare per il dipartimento ferroviario di Verona, ma poichè vi è colà lo sciopero generale in seguito ai dolorosi fatti avvenuti ieri, il treno stesso sarà istradato per la linea Padova Monselice.

Il Consiglio ha quindi discusso ampiamente ed approvato alcune importanti riforme presentate dall'on. Labriola in materia di legislazione del lavoro, riforma del Consiglio superiore, dell'Ispettorato, ecc. Il disegno di legge dell'on. Labriola per la riforma del Consiglio superiore del lavoro si differenzia da quello che fu ideato dal senatore Abbiate, ministro del lavoro durante l'ultimo Gabinetto dell'on. Nitti. Il senatore Abbiate aveva pensato di costituire il Consiglio superiore del lavoro di rappresentanti degli addetti ai lavori industriali ed agricoli ed aveva lasciato senza rappresentanza numerosissime categorie di lavoratori. Il disegno di legge dell'on. Labriola concede la rappresentanza in seno al Consiglio superiore del lavoro anche ad altre innumerevoli categorie di lavoratori, come, per esempio, ai dipendenti delle aziende di trasporto, ai dipendenti dello Stato, ecc.

Una questione importantissima, che ha suscitato tante discussioni, è quella che riguarda le funzioni di Corpo deliberativo e consultivo da affidarsi all'istituendo Consiglio superiore del lavoro. Il ministro Labriola ha notato in proposito che la fissazione e l'applicazione di questi criteri porterebbe come conseguenza una vera e propria riforma di alcuni articoli del nostro Statuto e del regolamento della Camera e del Senato, e nel disegno di legge preparato, e, dopo aver osservato che non possa dirsi *a priori* se il Consiglio superiore del lavoro debba essere Corpo consultivo o deliberativo, ha specificato i casi in cui essa avrà poteri deliberativi e quelli in cui funzionerà da ufficio per la preparazione e per l'esame delle leggi del lavoro. Inoltre viene stabilito che i rappresentanti operai al Consiglio superiore saranno eletti col sistema proporzionale.

Il ministro Labriola, nella Commissione di questo disegno di legge, ha cercato di fare del nuovo Consiglio superiore del lavoro un organo che rispecchi i nuovi rapporti fra operai e datori di lavoro.

Il secondo disegno di legge riguarda la riforma dell'Ispettorato del lavoro ed il terzo l'assicurazione operaia sulle malattie.

Intanto si conferma che la Camera si aprirà il 10 novembre con l'ordine del giorno che già vi comunicai.

A questo proposito la *Tribuna* scrive: « Ci consta che la proporzionale ha sempre oppositori, specie fra i deputati del Mezzogiorno. L'idea di un'intesa fra popolari e socialisti e partiti medi potrebbe consigliare un breve rinvio della discussione ».

A proposito delle dimissioni del ministro Meda, a causa del suo stato di salute, il « Corriere d'Italia » smentisce la diceria affermando che l'on. Meda è partito per Milano, di dove ripartirà per Parigi, fermandovici qualche giorno per trattare alcune pratiche inerenti al suo ufficio. Quanto poi alle condizioni di salute del ministro Meda, lo stesso giornale crede che sia il caso di rassicurare gli amici dell'illustre uomo, annunziando che egli, un po' sofferente in questi ultimi tempi per un leggiero esaurimento nervoso, sta ora assai meglio, tanto da poter continuare ad attendere con la consueta attività e cura al suo servizio, che egli mai, del resto, ha dovuto abbandonare.

« Quanto alle pretese dimissioni — conclude il « Corriere d'Italia » — la verità si è che l'on. Meda non pensa affatto ad abbandonare il suo posto in questo delicato momento politico ».

I nuovi prezzi del riso

ROMA, 5 novembre:

La Stefani comunica:

E' stato approvato, dietro proposta del commissario dei consumi, on. Soleri, di concerto col ministro d'agricoltura, un decreto-legge che modifica l'antecedente circa i prezzi massimi dei risoni di produzione nazionale del raccolto 1920. In seguito a riferimento di esperti in materia, opportunamente consultati, i prezzi sono stati portati per i risoni comuni a lire 95 il quintale, pei risoni semi-fini a lire 98,50 e pei risoni fini a lire 102, oltre al soprapprezzo di lire 20 per la zona di bonifica. E' compreso in esso il compenso delle maggiori spese per il frazionamento delle idrovore.

Il Convegno italo-jugoslavo

ROMA, 5 novembre:

Stasera partono per Santa Margherita Ligure i delegati italiani al Convegno italo-jugoslavo.

I preparativi a Villa Spinola

SANTA MARGHERITA, 5 novembre:

Nella piccola ed incantevole città di Santa Margherita fervono i preparativi per il convegno italo-jugoslavo che dovrà decidere definitivamente le sorti di Fiume e della Dalmazia. Questa sera è giunta colà la contessa Sforza, consorte del ministro degli esteri, ed il capo di gabinetto del ministro stesso, comm. Ricotti.

Con lo stesso treno giunse pure il ministro del regno serbo-croato-sloveno residente a Roma, il quale si è recato immediatamente all'« Imperial Palace Hôtel » per preparare l'appartamento per la Delegazione del suo Paese, la quale si annuncia essere in viaggio. Le autorità italiane stanno prendendo le disposizioni necessarie per assicurare il servizio d'ordine. Alti ufficiali dei carabinieri si trovano già da alcuni giorni a Santa Margherita ed a Rapallo.

Le trattative avranno luogo a Villa Spinola, la stessa che servì per l'incontro fra Tittoni ed il principe di Bülow qualche anno prima della guerra mondiale. In quella stessa villa soggiornò per alcuni giorni il re Alberto del Belgio con la consorte e la figlia principessa Maria.

Numerosi impiegati e funzionari postelegrafonici lavorano alacremente per impiantare servizi, apparecchi telegrafici e telefonici. Nella stessa villa dove si svolgeranno le trattative è stato già impiantato un filo che mette in comunicazione diretta col gabinetto del presidente del Consiglio. Si assicura che la Delegazione jugoslava comunicherà con Belgrado mediante il telegrafo senza fili.

Il programma dell'Italia nelle trattative

ROMA, 5 novembre:

Secondo l'Agenzia Volta, *il programma immutabile dei delegati italiani per la soluzione del problema adriatico sarebbe il seguente*:

1° *Integrità dell'Istria e confine delle Alpi Giulie;*

2° *Indipendenza di Fiume e contiguità territoriale con l'Italia;*

3° *Sovranità italiana sui centri italiani della Dalmazia;*

4° *Garanzie strategiche per la difesa adriatica;*

5° *Autodecisione del Montenegro;*

6° *Integrità dei confini dell'Albania quali furono fissati nel 1915.*

« Nei nostri ambienti competenti — soggiunge l'Agenzia Volta — non si dissimulano le difficoltà esistenti per la favorevole conclusione delle trattative, ma si osserva che le richieste italiane sono eque, che la Delegazione jugoslava sa di non poter sperare in notevoli rinuncie, che infine la situazione interna e internazionale della Jugoslavia consiglia la sollecita definizione della questione, e si trae da tutto ciò la fiducia che l'accordo non sia per fallire ».

Lo scoglio di San Marco nel Quarnaro
occupato dai legionari fiumani

FIUME, 5 novembre:

Ieri i cittadini ed i legionari hanno festeggiato il secondo anniversario dell'arrivo della squadra italiana in Fiume. La commemorazione era consacrata ai marinai che raccolti nel teatro Fenice furono festeggiatissimi.

Dopo una magnifica orazione pronunciata dal prof. Arturo Marpicati, Gabriele D'Annunzio ha comunicato alla folla che stipava il teatro, che i marinai e gli alpini della legione fiumana, seguiti da reparti di mitragliatrici e d'artiglieria, avevano occupato nella notte lo scoglio di San Marco, termine veneto della Reggenza italiana del Carnaro, che sorge davanti al vallone di Buccari, tra il Carnaro ed il Canale della Morlacca da una parte e tra l'isola di Veglia e il litorale croato dall'altra.

Lo sbarco, avvenuto tra grande entusiasmo ed in perfettissima disciplina, non è che una rappresaglia contro i continui attacchi dei presidi serbi scaglionati lungo la costa, ed in particolare sulla punta di Urini. Lo scoglio, che ha piccole dimensioni, ed è disabitato, sbarra il canale della Morlacca ed il canale di Maltempo, e domina l'imboccatura del vallone di Buccari.

Le prime notizie giunte dallo scoglio annunciano che i nostri hanno aperto nell'isola una nuova strada lunga 800 metri e larga un metro e mezzo, ed hanno iniziato la costruzione d'opere difensive che saranno mantenute fino all'ultimo.

All'Italia sarà offerto il protettorato sull'Albania?

ROMA, 5 novembre:

La « Tribuna » ha da Brindisi: « E' qui giunta con la torpediniera « Farina » la Delegazione albanese incaricata di stabilire accordi coll'Italia. La Delegazione è formata dal presidente e ministro degli esteri Konitza e da tre membri. Con la Commissione viaggia anche il ministro delle finanze Ciomba, che si reca a Roma per affari pertinenti al suo Ministero, e monsignor Fannoli, presidente della Delegazione albanese che va a Ginevra per interessare la Società delle Nazioni alla causa albanese. Accompagna la Delegazione il colonnello Castoldi. Secondo la « Tribuna » pare che la Delegazione insisterà nell'offerta all'Italia del protettorato sull'Albania ».

E i pensionati?

ROMA, 5 novembre:

L'ordine del giorno della Camera dei deputati è stato formulato per uso interno dall'on. Giolitti: cioè per ritardare, quanto più è possibile, col dibattito sulla riforma elettorale amministrativa, la vera discussione che può mettere in pericolo il Gabinetto, quella cioè sulla politica interna.

Ma vi è un altro provvedimento che non può più essere ritardato: ed è quello che riguarda il caro-viveri ai pensionati.

Il Senato ha approvato, con opportune modificazioni, il progetto governativo al riguardo; ora la Camera non deve più perdere un giorno e dare almeno questo primo acconto del debito dello Stato verso coloro che lo hanno servito fedelmente.

I pensionati sono vecchi, non possono attendere, mentre le esigenze della vita diventano sempre più assillanti. E' dunque un dovere di umanità portare subito in discussione il progetto già accolto dal Senato e dare ad esso finalmente sanzione, sì che al più presto possa farsi il pagamento degli arretrati dal 1° luglio 1920.

Un complotto socialista a Bologna?

Novantasei arresti - L'on. Bucco ottiene di essere rilasciato riversando sui compagni la responsabilità pei depositi d'armi.

BOLOGNA, 5 novembre:

Questa notte, verso l'una, un gruppo di fascisti e di arditi reduci dalla festa patriottica tenutasi al teatro Rappini, passava in via D'Azeglio sotto il porticato della Camera del lavoro. Il portone del sodalizio era semiaperto e il gruppo si fermò un momento a curiosare quanto avveniva nell'interno. Improvvisamente dall'interno della Camera del lavoro sono partiti dei colpi di moschetto. I fascisti si allontanarono rapidamente, ma dalle finestre al pianterreno della stessa Camera vennero lanciate bombe a mano. Una di queste, scoppiando, ha ferito gravemente in varie parti del corpo il sottotenente degli arditi Pappalardo, che è stato ricoverato all'ospedale militare.

Mentre questo accadeva, il deputato massimalista Bucco telefonava in Questura pregando ansiosamente che fossero inviate sul posto le guardie regie per difendere la Camera del lavoro dagli assalti dei fascisti! Infatti la Camera del lavoro venne subito circondata da numerose compagnie di guardie regie agli ordini di funzionari di pubblica sicurezza.

Alle due circa arrivava sul posto il vice-questore La Polla, il quale, insieme con altri funzionari, seguiti da un plotone di carabinieri, attraversava il cordone di via D'Azeglio ed imboccava il portico della Camera confederale, bussando alla porta.

Dopo circa cinque minuti da una finestrina del mezzanino, sotto il portico, comparve l'on. Bucco, che chiese che entrassero solo i funzionari.

Il cav. La Polla, il maggiore dei carabinieri e il maggiore delle guardie regie ingiunsero invece di spalancare il portone per lasciar passare i carabinieri e le guardie, avvertendo che appena una finestra si fosse aperta immediatamente sarebbe stato ordinato il fuoco.

Finalmente il portone venne aperto ed i funzionari e i carabinieri entrarono nella Camera del lavoro.

Allorquando la polizia irruppe nella Camera del lavoro, vi si trovavano gli onorevoli Bucco e Quarantini e 96 giovani socialisti. Nei varii uffici furono rinvenute delle rivoltelle, 20 tubi di gelatina, pistole, mitragliatrici, un moschetto austriaco, una cassa di caricatori, due sciabole-baionetta.

Si è poi iniziata la perquisizione nei sotterranei nei quali si sono rinvenuti altri 6 pugnali e tre rivoltelle. Presso i cessi sono stati rinvenuti una carabina, 4 altre rivoltelle e 8 pugnali. Alla Camera del lavoro erano state trovate 16 rivoltelle, 20 tubi di gelatina esplosiva, pistole mitragliatrici, [illegible] con- tenente caricatori e due baionette.

A questo punto l'on. Bucco, che ad ogni scoperta di armi simulava la sua meraviglia, ha chiesto ai funzionari che i suoi compagni venissero allontanati e restato solo ha fatto dichiarazioni che mettono nella sua vera luce il temuto rivoluzionario che gode la più illimitata fiducia nella Direzione del partito e nei dirigenti del bolscevismo russo, che è considerato il padrone della città di Bologna. L'on. Bucco ha detto che tutto quell'arsenale era stato portato là dagli organizzati a sua insaputa; che egli ha famiglia e deve vivere con uno stipendio di 900 lire, costretto a fare dei debiti coi suoi compagni che hanno sorpreso la sua buona fede.

Il cav. La Polla, nient'affatto tranquillizzato da queste pacifiche confessioni, ha ordinato una perquisizione nell'abitazione del deputato massimalista, che è adiacente alla Camera del lavoro. La perquisizione, condotta dal vice-questore La Polla e da altri funzionari, ha dato qui un più ricco bottino. Infatti sono stati rinvenuti 6 moschetti, 96 rivoltelle nuove, un sacco di munizioni, una cassa di gelatina esplosiva con le miccie e un otturatore di mitragliatrice Fiat.

Stamattina i 96 organizzati sono stati trasportati in Questura in istato di arresto. Anche gli onorevoli Bucco e Quarantini saranno sottoposti a procedimento penale. Nel pomeriggio l'on. Bucco e l'on. Quarantini sono stati rilasciati in libertà in seguito alla firma di una dichiarazione di cui non si conosce il contenuto. L'on. Bucco avrebbe affermato in tale dichiarazione che le armi e gli esplosivi erano stati dagli arrestati della Camera del lavoro proditoriamente introdotte nella sua abitazione, approfittando del panico della sua signora, che si era recata ad aprire la porta mentre la polizia bussava al portone esterno per entrare. L'abitazione del Bucco trovasi nell'interno della Camera del lavoro. La dichiarazione rilasciata dal Bucco al questore sarà affissa domani a Bologna dai fascisti.

Le armi trovate alla Camera del lavoro sono di ogni genere: pugnali rozzi, un fucile, una mitragliatrice di ultima invenzione tenuta segreta dallo Stato, automatica, che spara ventisette colpi di seguito, rubata evidentemente da un operaio addetto alla fabbricazione, inoltre centoquaranta rivoltelle di ogni calibro.

In seguito alla dichiarazione del Bucco i novantasei arrestati, che sarebbero stati rimessi in libertà, furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Il Consiglio delle Leghe non ha preso alcuna deliberazione, tuttavia gli operai, compresi i tipografi dei giornali, scioperarono. Pare che la decisione si avrà domattina.

L'on. Bucco nell'imbarazzo!

BOLOGNA, 5 novembre:

. . . . l'on. Bucco, non appena rimesso in libertà, in seguito alla dichiarazione di cui vi ho dato notizia, colla quale viene ad aggravarsi la responsabilità delle guardie rosse, chiamate dalla campagna a presidiare la sede della Camera confederale, si è affrettato a dirigere ai giornali una smentita al fatto attribuitogli di aver richiesto telefonicamente e a più riprese il soccorso della forza pubblica contro il preteso assalto alla Camera confederale del lavoro da parte dei fascisti.

La smentita del deputato segretario è infirmata oltrechè dalla conferma dei funzionari che si trovavano in ufficio quando il Bucco invocava soccorso per telefono, anche dalla dichiarazione di cinque dei 92 arrestati sottoposti ad interrogatorio nel carcere di San Giovanni in Monte, dichiarazione che ha stabilito come la polizia abbia avuto notizia di quanto era accaduto all'una circa dopo la mezzanotte innanzi alla Camera del lavoro ed ha notevole importanza perchè stabilisce l'atteggiamento del segretario della Confederazione in questa circostanza.

Nonostante le pressioni della deputazione socialista e le esitanze del prefetto, il questore comm. Poli ha assunto un contegno energico, che assicura la cittadinanza contro ogni tentativo di rappresaglia.

La polizia ha potuto accertare come la Camera confederale del lavoro fosse un arsenale di armi e di munizioni e di esplosivi, la cui presenza basta a svalutare la attenuante invocata dai possessori che essi avevano voluto provvedere a difendersi contro gli eventuali assalti, poichè i tubi di gelatina non sono armi di difesa.

I gravi fatti di Verona
Come è morto l'on. Scarabello

VERONA, 5 novembre:

Ecco l'esatta ricostruzione dei gravi fatti svoltisi ieri e che tanta impressione hanno suscitato nella cittadinanza. Ieri mattina al teatro Filarmonico seguì, in occasione dell'anniversario di Vittorio Veneto, l'inaugurazione del gagliardetto al Fascio di combattimento. Erano presenti le autorità governative, numerose rappresentanze di Società patriottiche, i legionari di Fiume ed ufficiali.

Dopo il discorso, applauditissimo dell'oratore ufficiale, avv. Michele Terzaghi, gli arditi fiumani giurarono pubblicamente di strappare la bandiera rossa che sventolava dal giorno della vittoria amministrativa al palazzo comunale.

Tutto poteva lasciar credere che l'episodio si sarebbe esaurito però in forma pacifica, secondo l'indole caratteristica della nostra popolazione. Fu, invece, in questo momento che si levò dai dimostranti il grido: *Al Municipio, al Municipio!* Ci consta che taluni dirigenti del Fascio veronese, preoccupati di evitare disordini avevano fatto approvare la deliberazione di non tentare alcun che contro la bandiera rossa esposta dal Comune, e volendo tener fede a questo proposito tentarono di opporsi alla marcia verso il Municipio. Già però la colonna dei dimostranti, affluendo per via Cairoli e di lì dividendosi per via Mazzini e via Anfiteatro, si dirigeva di corsa verso la piazza Vittorio Emanuele e di qui, irrompendo, si avvicinava a palazzo Barbieri, sede municipale.

Secondo le versioni che si sono potute raccogliere sarebbe partito dalla seconda finestra del primo piano dell'ala sinistra del palazzo un primo colpo di rivoltella. I fascisti, allora, con i quali erano molti giovani liberali, girando attorno all'edificio, mossero all'assalto dal lato posteriore. Furono [illegible] di bottiglie e calamai dalle finestre e a colpi di *rivoltella, ai quali essi risposero, sparando qualche colpo a loro volta. Era evidente che numerosi socialisti si trovavano all'interno, dove avevano organizzato una resistenza armata; ma con uno sforzo non breve fu sfondata dai dimostranti la porta di accesso a tergo dell'edificio, per la quale penetrarono nell'interno.*

La morte dell'on. Scarabello

Giunti nell'atrio, furono fatti segno a fucilate e rivoltellate da individui che si affacciavano sulle porte degli uffici, colpi ai quali essi risposero, ingaggiando nel breve spazio una battaglia nutrita. Da un doppio colpo d'una carica di fucile a mitraglia fu colpito il collega Italo Bresciani, corrispondente del *Popolo d'Italia* e segretario del Fascio veronese. Trasportato all'ospedale, gli furono riscontrate due ferite, una alla coscia ed una alla gamba. Egli è stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

Mentre sulla porta si svolgevano questi sanguinosi incidenti, dalle scale interne del Municipio scendevano, in preda a vivissimo panico, alcuni uscieri e vigili, narrando che l'on. Scarabello era rimasto vittima di un tragico incidente. Si invocava pertanto l'immediato intervento della lettiga dei pompieri, essendovi anche altri feriti. Che cosa era successo?

Da quello che si è potuto apprendere sul posto, è risultato che l'on. Scarabello, col consigliere comunale Oreste Carboncini e certi Marino Passerini e Gino Carlini, si trovava nell'ufficio dello Stato civile, al secondo piano del Municipio, donde, pare, seguiva le mosse del corteo. Il deputato socialista teneva una bomba pronta per il lancio. Questa circostanza è risultata dal fatto che all'ordigno, come è poi risultato da un'inchiesta, era stato tolto il cappellotto di sicurezza. Ad un tratto la bomba scoppiò. Gli uni dicono che l'on. Scarabello la tenesse nella tasca della giacca e che nell'uscire dall'ufficio urtasse contro la porta provocando lo scoppio; altri affermano che egli tenesse la bomba in mano, pronta per il lancio contro gli invasori: inavvertitamente ne avrebbe tirato il cordoncino facendola esplodere.

L'on. Scarabello, colpito in pieno, cadde riverso al suolo in un lago di sangue che sgorgava a fiotti dalle ampie ferite riportate alla coscia, al dorso, alla gola. La mano destra fu completamente troncata. Gli altri tre che erano con lui hanno riportato ferite, giudicate però leggere, tanto che dopo la prima medicazione poterono ritornare alle loro case. L'on. Scarabello, trasportato all'ospedale civile, moriva dopo mezz'ora in seguito alla abbondante emorragia. Scene strazianti avvennero all'ospedale quando, informati del fatto, vi giunsero la moglie ed i parenti.

Bombe e fucili nascosti

Appena avvenuto il tragico fatto, un inserviente del Municipio salì sul tetto e levò la bandiera rossa. La piazza Vittorio Emanuele fu tosto sgombrata da forti nuclei di carabinieri, mentre pattuglioni di guardie regie con funzionari di pubblica sicurezza circondavano il Municipio. Nel pomeriggio l'autorità di pubblica sicurezza ha proceduto ad una perquisizione negli uffici del Municipio ed ha rinvenuto, dopo lunghe ricerche, una cinquantina di bombe *Sipe*, nascoste negli scaffali e perfino nei cestini della carta. Nell'ufficio dello Stato civile, ove l'on. Scarabello è rimasto ferito, sono state rinvenute alcune bombe *Sipe* prive dei cappellotti di sicurezza. Nella perquisizione si sono inoltre trovati due fucili *Mauser* con cartucce, due fucili e due moschetti modello 91, con relative cartucce, due petardi di gelatina esplosiva, numerose munizioni per rivoltella ed un pugnale. Il tutto è stato sequestrato. I vigili, i pompieri e le persone trovate nell'interno del Municipio sono stati perquisiti, ma senza risultato.

Alla Camera prosegue la discussione sulla proporzionale nell'elettorato amministrativo

Un incidente Drago-Vacirca e la nomina di una Commissione inquirente

ROMA, 12 novembre:

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede De Nicola.

Dopo le risposte dell'on. Corradini alle interrogazioni Negretti, Gay e Bisogni sui conflitti di Abbadia San Salvatore, Angri e Poggibonsi, si riprende la discussione sul progetto per l'estensione della proporzionale all'elettorato amministrativo.

CORRADINI chiede che la discussione degli articoli si inizi sul testo proposto dalla Commissione.

SANDRINI all'art. 1, propone un emendamento aggiuntivo col quale sia riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini e che tutte le disposizioni della presente legge e le rimanenti della legge comunale e provinciale siano ad esse applicabili.

Osserva che la questione è già matura e si augura che la Camera voglia compiere questo atto di giustizia che metterà la donna italiana in condizione di dare il suo efficace contributo al progresso del nostro Paese.

Propone pure un articolo aggiuntivo perchè sia sancita l'obbligatorietà del voto nelle elezioni amministrative. Insiste sui benefici che tale obbligatorietà verrebbe a portare alla educazione politica del nostro Paese e alla più completa espressione della volontà popolare.

CASERTANO non crede che si possa, per quanto si riferisce al voto alle donne, deliberarlo improvvisamente in questa sede.

Crede pure inopportuno deliberare oggi sulla obbligatorietà del voto, problema importantissimo che richiede un esame ponderato ed una discussione non affrettata.

Venendo al nuovo testo proposto dalla Commissione dichiara che questa ha dovuto sopratutto occuparsi di conciliare l'applicazione della proporzionale alle elezioni amministrative con la necessità di assicurare un regolare e continuativo funzionamento delle Amministrazioni locali.

FALBO, insiste sulla opportunità di limitare questo primo esperimento della proporzionale ai Comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti e confida che la Commissione della Camera voglia accogliere l'emendamento che in questo senso ha proposto.

GRASSI, ricorda che il disegno di legge presentato dal ministro Nitti, mentre rispondeva al desiderio manifestato da molte parti di applicare il sistema proporzionale anche alle elezioni amministrative, limitava questa applicazione ai grandi Comuni.

Esso, cioè, teneva conto delle difficoltà che questa applicazione nel campo amministrativo può presentare per le particolari condizioni del nostro Paese; appunto per queste considerazioni l'oratore ha proposto un emendamento perchè esso sia limitato ai Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e ne dimostra la opportunità.

Dubita infine della opportunità di portare innanzi così precipitosamente questo disegno di legge all'indomani della costituzione dei nuovi Consigli comunali e provinciali (*commenti*).

DRAGO propone che l'applicazione del sistema proporzionale alle elezioni amministrative si faccia col metodo del divisore comune; dimostra come il metodo da lui proposto, anche in relazione alle particolari condizioni dell'Italia, attui il sistema proporzionale in modo migliore di quello prospettato nel disegno di legge in discussione.

Notando come sia stata soppressa la discussione generale, lamenta che la discussione degli articoli avvenga in un momento che non sembra il più opportuno, anche per l'urgenza di risolvere altri problemi maggiormente importanti per la vita della nazione.

Crede perciò che oggi la Camera potrebbe limitarsi ad affermare il principio della proporzionalità, affidando alla Commissione lo studio del migliore sistema per attuarlo in Italia, metodo che secondo l'oratore è quello del comune divisore.

LAZZARI dichiara di associarsi all'emendamento all'articolo 1 col quale si propone di dare il voto elettorale amministrativo alle donne. Dopo tante affermazioni platoniche sul diritto delle donne al voto è opportuno che il Parlamento consacri questo diritto in una legge elettorale.

Non disconosce che vi siano gruppi politici i quali sono favorevoli al voto alle donne perchè confidano di essere rafforzati nella loro influenza politica, il partito socialista non teme però questa eventualità anche se potrà in un primo momento procurargli qualche sconfitta (*applausi alla Estrema Sinistra*). Afferma infine che le donne non mancheranno di fiancheggiare lo sforzo del proletariato.

VACIRCA è contrario all'emendamento che vorrebbe limitare il sistema proporzionale ai grandi Comuni, lasciando che negli altri Comuni avesse vigore ancora il sistema maggioritario. Osserva che anche nei piccoli Comuni si va formando una forte coscienza politica e di classe come si è potuto constatare nelle recenti elezioni in tutta Italia compresa l'Italia meridionale.

Si dichiara ugualmente contrario a quegli emendamenti che volessero separare dal punto di vista elettorale le frazioni dal centro del Comune. Con tale emendamento non si farebbe che favorire quegli interessi personalistici e di clientele che occorre invece in tutti i modi spezzare energicamente.

Afferma di essere anche contrario all'emendamento proposto dall'on. Drago che giudica informato ad ibride alleanze (*vivaci apostrofi del deputato Drago, rumori vivissimi*).

Un vivace incidente Drago-Vacirca

L'on. VACIRCA continuando a polemizzare con l'on. Drago sostiene la necessità della riforma, si sorprende degli scrupoli avanzati dall'on. Drago e della crisi di coscienza di cui si sente preso come riformista. Egli dice testualmente: « Non rappresenta alcun partito, ma soltanto è capo di una piccola compagnia di mafiosi e di delinquenti ».

A queste parole l'on. Drago, che siede nel primo banco del quarto settore, balza in piedi protestando e grida all'on. Vacirca: « Io non vado cercando, come fa lei, alleanze con certi riformisti per degli affari cui ella partecipa per una somma che dicono di 70.000 lire ».

A queste parole i socialisti rimangono per un istante interdetti, poi insorgono protestando contro l'on. Drago.

VACIRCA grida: — Lei deve specificare.

Qualche socialista grida a Drago: — Mafioso! Mafioso!

DRAGO risolutamente esce dal proprio banco per slanciarsi contro gli insultatori. Subito Vacirca si precipita nell'emiciclo, ma alcuni lo fermano; altri trattengono l'on. Drago.

Il presidente scampanella: — Prego l'on. Vacirca di spiegare il suo concetto e dichiarare se ritira le parole offensive pronunciate.

VACIRCA — Io non ho fatto nessuna accusa personale di carattere morale. Ho detto che il corpo elettorale che ha eletto l'on. Drago è anche formato dalla mafia. Egli ha ritorto quest'accusa politica con un'accusa specifica e dice che ho preso 70.000 lire per non so quale affare.

DRAGO — Insisto.

VACIRCA, pallidissimo — Ebbene, se lei è un galantuomo, la invito a scrivere e firmare l'accusa perchè possa darle querela con ampia facoltà di prova. E se l'accusa sarà provata, io do la mia parola che mi dimetterò non soltanto da deputato, ma anche da tutte le cariche che ricopro (*oh! oh! rumori*).

Voci dei socialisti — Lasciate parlare.

VACIRCA, continuando — Ma se l'accusa non sarà provata, allora sarà il signor Drago che dovrà dimettersi.

DE NICOLA, ottenuto un po' di silenzio — Dunque lei non ha fatto nessuna accusa di carattere morale e personale, ma solo un'osservazione di carattere politico e che si riferiva al corpo elettorale. Invito ora l'on. Drago a spiegare l'accusa lanciata contro l'on. Vacirca e a dire se le parole hanno tradito il suo pensiero e nel caso a ritirarle.

DRAGO, tra viva attenzione — Posso dichiararmi soddisfatto per la parte che mi riguarda delle spiegazioni dell'on. Vacirca, ma non posso rivolgere a lui con piena coscienza le stesse parole di stima (*commenti*). Per quanto riguarda la mia posizione politica in Sicilia, tutti sanno che fui solo a lottare, avendo anche il Governo contro. Per quanto riguarda l'accusa dell'on. Vacirca devo dire (e qui si rivolge espressamente al Vacirca), che voi siete cointeressato in un mercato di terre al fine di assicurare la tranquillità ai contadini (*commenti generali, rumori dei socialisti*); terre che voi comprate e vendete, cedendole a questi ultimi ma guadagnandoci un sopraprezzo.

VACIRCA — Questo deve stamparlo.

MAFFI, a Drago — Stai ritirando l'accusa?

DRAGO — Non ritiro niente.

MAFFI — Sei senza coraggio.

DRAGO — Ma senti chi parla. Ho da venderne a voi e ad altri vostri compagni.

Gli animi da una parte e dall'altra della Camera tornano violentemente ad accendersi. Vi è una nuova minaccia di pugilato. L'on. De Nicola, interponendosi energicamente, riesce ad ottenere un relativo silenzio.

L'on. Drago, rivolto ai socialisti, esclama — Non cercate di provocare del movimento per rendere meno sensibili le mie accuse. Io preciso così il mio pensiero. Vacirca, appena divenuto deputato, approfittò del mandato politico per associarsi con persone che fanno mercato di terre; persone che acquistano fondi dai proprietari per rivenderle ai contadini a piccoli lotti ed a prezzi doppi. Io penso che l'on. Vacirca sia stato assunto nell'affaire con la scusa di portare la pace fra i contadini (*proteste dei socialisti, commenti*). Io mi farò un dovere di dire ai più degni del partito socialista i nomi di coloro che mi hanno riferito l'accusa.

VACIRCA — Nego assolutamente l'accusa di Drago. La stampi e gli darò querela.

DRAGO — Io non stampo nulla. Ho detto (*rumori, ingiurie*).

I socialisti gridano a Drago — Stampi queste accuse.

DRAGO, di rimando — Le ho dette in Parlamento e devono bastare.

Tutta la Camera è in subbuglio.

VACIRCA — Prendo atto della sua fuga.

DRAGO — Ma che fuga. Le sto presente e come!

VACIRCA — Guardi la mia modestia francescana e la sua ricchezza loscamente accumulata (*commenti vivissimi*).

DRAGO balza in piedi dalla sedia ove era seduto al centro dell'emiciclo e fa un'altra volta per slanciarsi contro Vacirca, ma è trattenuto da vari deputati.

DRAGO chiede ancora la parola e dice: — La Camera italiana ha assistito ad una prova non comune di coraggio (*voci dei socialisti che non deve parlare*).

DE NICOLA — Invece deve parlare, parli.

DRAGO — Tutti sanno con quale disinvoltura qui si liquidino gli incidenti personali. Ebbene, ora non deve essere più così (*approvazioni vivissime*). Non ho bisogno di farmi indicare dal deputato Vacirca o dai suoi amici la via che devo seguire. Seguirò quella che crederò più opportuna. Frattanto, in acconto di ciò che farò, sono pronto a dire ai colleghi dell'on. Vacirca i nomi di coloro che mi precisarono l'accusa.

I socialisti rumoreggiano e non sono contenti della conclusione dell'on. Drago. Da ogni parte si dice: Lei scappa, lei scappa! oppure: Stampi queste accuse!

MAFFI grida a Drago — Se lei non stampa le accuse contro Vacirca promettiamo fin d'ora di non lasciarla più parlare.

Interviene il presidente, on. De Nicola, il quale, dietro proposta dell'on. Modigliani, approvò la nomina di una Commissione che riferisca in pochi giorni sulla fondatezza o no delle accuse lanciate dall'on. Drago contro l'on. Vacirca. Con questa ultima battuta la seduta ha termine.

Note alla seduta

ROMA, 12 novembre:

Chi voglia persuadersi di quanto sia prematura e inopportuna la discussione in questo momento della riforma del sistema elettorale amministrativo, non ha che da leggere il resoconto della seduta odierna. Mai si è visto un caos simile. Nel capace calderone della riforma del sistema elettorale amministrativo vanno ad affluire e ad agitarsi tutte le questioni più gravi e, nello stesso tempo, meno necessarie nell'ora attuale, che riguardano il diritto di voto e il suo esercizio.

La Camera non dovrebbe ormai discutere che il progetto concordato dalla Commissione, di cui ieri vi segnalai i punti essenziali. Ma nessuno può impedire ai deputati, quando un argomento così vitale viene sul tappeto, di discuterlo sotto tutti gli aspetti e di estenderlo ai suoi estremi limiti. Ciò sopratutto quando le correnti che non sono la maggioranza, ma sono forti, tenaci, convinte, vorrebbero ostacolare il progetto coordinato della discussione e far naufragare il progetto prima che giunga in vista del porto.

Così oggi, con non lieve stupore della gente candida, si videro apparire alla ribalta, uno dopo l'altro, questi temi formidabili di discussione: il voto alle donne, il voto obbligatorio, la sottrazione al sistema proporzionale dei Comuni che hanno meno di 10.000 e di 30.000 abitanti e il metodo del divisore comune.

Se un violentissimo incidente personale non fosse venuto a interrompere la discussione, altre proposte e altre iniziative del pari inopinate e rivoluzionarie sarebbero certamente apparse ad accrescere il turbamento e lo scompiglio di questa strana ripresa parlamentare. Tutto ciò si svolge in un'atmosfera di sorridente scetticismo che è la riprova della disarmonia tra il disegno in esame e le circostanze e le esigenze del momento che attraversiamo. Voto alle donne, voto obbligatorio, mantenimento della proporzionale, ritorno al sistema maggioritario, adozione del nuovo metodo del divisore comune, sono tutte questioni di importanza enorme per il funzionamento dei nostri liberi istituti. Tuttavia non vi è un solo deputato che si senta di dimostrare alla tribuna parlamentare, con seri argomenti, che urga veramente in questo novembre 1920, venire a capo di tanti tormentosi problemi, facendo attendere il disegno di sistemazione del prezzo del pane, la ratifica delle convenzioni di Rapallo, le nuove misure finanziarie e gli altri innumeri provvedimenti che questo burrascoso dopo guerra esige.

Oggi non è possibile dire se i socialisti ed i popolari, presi nell'ingranaggio della loro consueta concorrenza, smetteranno la corsa ad una riforma che non ha nessun carattere di indeprogabilità e che va studiata con ponderazione e con compostezza. Se oggi insistono, poichè costituiscono la maggioranza della Camera, certo riusciranno a far passare la legge. Ma sarà una legge così abborracciata e informe che avrà bisogno, in questa stessa legislatura, di una revisione radicale. E' da augurarsi quindi che l'apparire di argomenti più urgenti convinca tutti a rinviare a data più propizia l'esame della riforma elettorale amministrativa, che sarà fatto allora seriamente con la dovuta preparazione e col proposito generale di riuscire ad un lavoro equilibrato e proficuo.

L'incidente Drago-Vacirca, che chiuse la seduta, fu di una drammaticità intensa. Provocato dall'on. Vacirca, che lo chiamò « eletto dei maffiosi e delinquente », l'on. Drago ritorse l'offesa accusando l'avversario di essere compartecipe negli utili di una società di mercanti siciliani di terre, ai quali assicurerebbe, in compenso, la tranquillità dei contadini. Il presidente invitò i due deputati a ritirare le reciproche offese. In sostanza, l'on. Vacirca ritirò, limitando il valore delle sue parole ad un semplice apprezzamento politico che non tocca la rispettabilità personale dell'on. Drago. L'on. Drago, invece, confermò, ribadì, circostanziò la sua accusa assumendone intera la responsabilità davanti alla Camera. Il gruppo socialista insorse furibondo a sorreggere il deputato Vacirca che reclamava dall'onorevole Drago la pubblicazione delle accuse, per aver modo di dare querela.

Questo atteggiamento è assurdo. Quando accuse così gravi e così precise sono portate alla tribuna parlamentare, un partito non può chiedere che esse vengano ripetute dall'accusatore nella pubblica stampa per stabilire il vero, forse, nei riguardi dell'accusato. L'on. Drago non poteva assumere responsabilità maggiore di quella assunta denunziando dal suo banco di deputato, l'on. Vacirca come colpevole di fatti che squalificano un uomo pubblico. Dopo questo, un partito, che per sottoporre a giudizio un suo aderente, attendesse una pubblicazione sui giornali, darebbe prova di ben scarsa sensibilità politica e morale.

Questo comprese bene l'on. Modigliani, il quale propose che, analogamente a quanto fu fatto nell'incidente Centurione-Giolitti nella passata legislatura, il presidente nominasse subito una Commissione per stabilire immediatamente quale dei due deputati è indegno di sedere nella Camera italiana. La giusta e opportuna proposta fu approvata all'unanimità.

Giuseppe Bevione.

Le accoglienze dei Comuni piemontesi alle gloriose bandiere

A Mondovì

MONDOVI', 12 novembre:

Stamane, rallegrata da un magnifico sole, ebbe luogo la solenne e commovente funzione del ricevimento del glorioso labaro del 1° reggimento alpini, doppiamente caro ai monregalesi, perchè nella nostra città il reggimento ebbe la sua fondazione e perchè sono molti i valorosi soldati della città e del nostro circondario che con esso hanno militato e combattuto eroicamente, o sono caduti vestendone la gloriosa divisa.

Tutta Mondovì si era data convegno alla stazione: autorità, Sodalizi, rappresentanze, studenti, cittadini di ogni classe acclamarono al labaro quando, salutato dalla marcia reale, uscì sul piazzale, mentre le truppe schierate ai lati presentavano le armi, le numerose bandiere si inchinavano reverenti e dall'alto della collina tuonava la voce maestosa del campanone municipale. Si formò quindi un lungo corteo che percorse le vie principali della sezione bassa fra una fitta siepe di cittadini.

Il corteo ebbe una sosta dinanzi al palazzo municipale, dove parlarono magnificamente, riscuotendo entusiastiche acclamazioni, il colonnello Pugnani, comandante del 1° alpini, il sindaco comm. avv. A. Comino, il consigliere provinciale avv. cav. Guido Viale, il cappellano militare don Spinardi, il consigliere comunale avv. Dardanelli.

Seguì un ricevimento delle autorità nel salone municipale; poi, ricostituitosi il lungo corteo, che era preceduto dal brillante corpo dei nostri Giovani Esploratori, il labaro venne accompagnato alla sede del 1° reggimento alpini a piazza Maggiore.

Nessun incidente ha turbato la meravigliosa festa patriottica, che ha dato luogo alle più sane esplosioni di entusiasmo e che ha dimostrato come la cittadinanza monregalese sia legata intensamente alle più care istituzioni patrie ed abbia sempre più viva, sempre più salda la sua fede nei destini della nostra nazione.

Ad Ivrea

IVREA, 12 novembre:

Ieri le truppe e la ufficialità, il presidio, le autorità civili e i sodalizi locali con bandiere si recarono alla stazione per ricevere in forma solenne la bandiera del 162° fanteria e il labaro del 4° alpini, reduci da Roma. Al suono degli inni patriottici sfilarono dinanzi ai due gloriosi vessilli decorati di numerose medaglie al valore i soldati del 4° alpini, del 53° fanteria e del 3° artiglieria da montagna. Le autorità e una fiumana di popolo, ordinatisi in corteo, accompagnarono i due vessilli e le truppe alle rispettive sedi attraversando la città interamente imbandierata. In piazza Carlo Alberto, fra ovazioni, parlarono alle truppe e alla cittadinanza il comandante del presidio colonnello brigadiere Ragni, l'avvocato Oberto Ettore per il gruppo liberale e l'avv. Novasio per il partito popolare, illustrando il significato della duplice, patriottica ricorrenza.

Mentre si svolgeva la cerimonia un gruppo di studenti invase il Municipio e di lì a poco sul balcone municipale, fra grandi applausi, venne issata una piccola bandiera nazionale, chè il grande tricolore della città fu fatto scomparire dalla nuova Amministrazione socialista.

L'atto giovanilmente ardimentoso degli studenti parve spaventare la locale Camera del lavoro, la quale in un baleno chiamò a raccolta le maestranze maschili di tutti i locali stabilimenti non si sa se per difendere i suoi locali o l'attigua sede comunale. Per buona sorte la ben riuscita patriottica dimostrazione non diede luogo a spiacevoli incidenti.

Negozio di tessuti svaligiato a Savona

SAVONA, 12 novembre:

Questa mattina verso le ore 4 ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nel negozio di tessuti dei fratelli Sguerzo, sito in via Torino, 57, dove si impadronirono di tessuti per oltre 30.000 lire, trasportando poi la merce in via Verdi con un carretto, pur esso rubato. Ma da taluno erano stati notati e la regia guardia ne fu informata. Si portarono colà il vicebrigadiere Romanucci con alcuni agenti e carabinieri, ma in quel frattempo i ladri si erano dileguati, abbandonando la refurtiva in un giardino e così il prezioso carico fu in possesso delle guardie regie.

Nella fuga i ladri avevano perduto un cappello; dalle indagini subito incominciate venne mostrato il cappello ad una donna, che lo riconobbe per quello del proprio figlio, che venne più tardi arrestato. Egli però si mantiene assolutamente negativo.

NON SOFFRITE PIU' DEI VOSTRI PIEDI

Un semplice trattamento poco costoso vi sbarazzerà prontamente dei vostri mali.

Non avete che a sciogliere una manciata di saltrati ordinari in due, tre litri d'acqua ed immergere i piedi indolenziti in quest'acqua resa medicinale e nel tempo stesso leggermente ossigenata. Un bagno così preparato dà un sollievo immediato ai peggiori dolori ed arreca una guarigione rapida ai molteplici mali dei piedi causati dalla stanchezza e dalla pressione delle calzature. Una breve immersione farà sparire come per incanto ogni sensazione di bruciore, riscaldamento e prurito, ogni enfiagione e infiammazione. E' un rimedio esperimentato altrettanto pronto ed efficace contro l'irritazione ed il cattivo odore prodotti da una traspirazione abbondante dei piedi, afflizione penosa ed assai generalizzata.

Il grande valore curativo dei saltrati è dovuto al loro effetto emolliente sull'epidermide ed alla loro azione stimolante sulla circolazione del sangue. I saltrati attaccano dunque il male alla loro radice e per tale effetto essi riescono ove i vecchi rimedi, polveri, pomate, unguenti, ecc., non dànno che dei risultati parziali ed aleatori.

Diversi mali di piedi, come il bruciore così doloroso della pianta, la sensazione acuta di contusione, ecc., sono causati da dei duroni ed altre callosità. Un bagno saltrato ai piedi ammorbidisce le callosità più spesse ad un punto tale che esse possono essere tolte facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa.

I Saltrati rimettono e mantengono i piedi in un perfetto stato provenendo qualsiasi nuova formazione di calli, ingrossamenti callosi o duroni e combattendo gli effetti nefasti di una eccessiva traspirazione.

NOTA — *I Saltrati Rodell extra-puri si vendono in pacchetti originali ad un modico prezzo in tutte le buone Farmacie. Rifiutate qualsiasi prodotto o contraffazione che potrebbe essere offerta in luogo di questi sali originali. Non sono che delle imitazioni che non valgono mai in efficacia il prodotto originale.*

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 — TORINO — Primo piano nobile
PLEBISCITO REGIONALE DI PLAUSI DA OGNI LOCALITA' DEL PIEMONTE
SI ATTESTA CHE
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Riconoscenza e gratitudine eterne avrò per l'Ortopedico A. Zecchi per avere col suo apparecchio immobilizzato la mia voluminosa ernia scrotale in breve tempo.

Cerutti Tommaso
Borgo Sant'Antonio
CASTELLAMONTE CANAV.

L'apparecchio Zecchi viene ogni giorno provato alla Sede del suo Istituto, via Roma, n. 31, piano 1°, Torino, dalle ore 8 alle 19, domeniche fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
SALUZZO: 13 novembre, Albergo Corona Grossa.
COGGIOLA: 14 novembre, Albergo Reale.
BIELLA: 15 novembre, Albergo Centrale.
VERCELLI: 16 novembre, Albergo Ruota d'Oro.
CHIVASSO: 17 novembre, Albergo Posta Reale.
CUORGNE': 18 novembre, Albergo Vittoria.
IVREA: 19 novembre, Albergo Universo.
PINEROLO: 20 novembre, Albergo Stella d'Italia.
SANTHIA': 21 novembre, Albergo Vittoria.
ALESSANDRIA: 22 nov., Alb. Venezia Imbarcad.
CASALE: 23 novembre, Albergo Rosa Rossa.
FOSSANO: 24 novembre, Albergo Moderno.
MONCALVO: 25 novembre, Albergo Aquila Nera.
NIZZA MONF.: 26 novembre, Albergo San Marco.
ALBA: 27 novembre, Albergo Corona Grossa.
MONDOVI': 4 dicembre, Albergo Tre Limoni.
SAVONA: 4 dicembre, Albergo Marina Viaggiatori.
SUSA: 5 dicembre, Albergo Sole.
NOVARA: 6 dicembre, Albergo Italia.
ACQUI: 7 dicembre, Albergo Pozzo.

Blenorragia ribelle-Cistite Prostatite-Restringimento Catarro uretro-vescicale

Guarigione pronta, radicale con i rinomati CILINDRI BALSAMICI TORRESI di burro di cacao medicato, premiati con Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene Sociale Roma 1912. Il più pratico e razionale metodo di cura che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Astuccio per cura completa L. 13,25, lunghi cm. 12; L. 22,10, lunghi cm. 20, per posta racc. L. 1,60. Opuscolo e consulto gratis per lettera. — Dirigersi al Dottor G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico Via Magenta, n. 29, Roma (21). — In Torino: Schiapparelli e primarie Farmacie. (5582)

DIFFIDA

Il comm. Francero Carlo di Racconigi avverte che non riconosce e non riconoscerà nessun debito di suo figlio dott. Carlo o Carlo Maria ne anche contratto in suo nome; e comunque avverte di non confondere la facile omonimia. (23252)

DIFFIDA

I sottoscritti, avendo rilevato dal signor Ghignone Luigi il negozio da trattoria posto in questa città, via Madama Cristina, n. 111, avvertono chiunque vantasse crediti verso detto negozio di presentarsi prima del 26 novembre 1920 dal mediatore Gala, via Ospedale, 4 bis. (23254)
AGNINA FEDERICO e GAIDO AGOSTINO.

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte chi avesse ragioni di credito verso il signor Terazza Giuseppe, già proprietario di caffè in via San Secondo, n. 94, di presentarsi non più tardi del 15 corrente mese. (23260)
Il nuovo proprietario: GROSSO.

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso il signor Damiano Giuseppe, proprietario del negozio di commestibili e drogheria sito in via Lanzo, 63, si presenti entro il 20 novembre dal signor Riva Giovanni, in via Lanzo, n. 68. (23280)

DIFFIDA

Il signor Ghione Ignazio, rilevatario del Bar-bottiglieria di Rivetta Natale, sito in via Valpeato, 10, invita chi vantasse crediti a presentarsi entro il 20 novembre 1920. (23279)

INCANTO VOLONTARIO DI CASA

Il notaio sottoscritto, nel giorno 27 novembre 1920, ore 10, in via Fabro, n. 6 bis, procederà all'incanto per la vendita della casa in Torino, via San Paolo, nn. 3 e 5. Prezzo di base lire 380.000. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto. (c23283)
Dott. ACHILLE ROLANDO, notaio.

TAPPETI PERSIANI - ARAZZI DIPINTI
MARIO LENTATI - Via Genova, 11

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 Festivi 10 a 12

VILLA CRISTINA TORINO - Savonera Telefoni 69-62 e 61-26
Aperta dal 1851 - Casa di cura per malattie nervose - Trattamento familiare - Oratorio - Suore Cottolenghine. — Direttore: Dott. Cav. EMILIO BELLINI.

MALATTIE VENEREE-PELLE-SIFILIDE
Restringimenti Uretrali. Ore: 10-12 - 17-21
Dr. MACCHIAVELLO - Via Giobertl, 8

LOTTERIA NAZIONALE

a favore della Cassa Pia di Previdenza istituita dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana e dell'Ospedale degli Orfani dei Contadini Meridionali morti in guerra. (6030)

PRIMO PREMIO
L. 500.000
Totale: 1058 premi per L. 800.000
Estrazione 17 Novembre 1920
— IRREVOCABILE —
Prezzo del biglietto Lire DUE

OSTETRICA Aiuto Pelizi, Centrale Pensione-Cure mediche
MISELLI - Via Gioberti, n. 58, piano 2°.

VINI
FILTRATI dolci :: :: ::
MOSTI amari da taglio
MARSALA - Moscato bianco
Grande deposito
BONINO OLIVA Succ. QUIRICO Docks Dora A Telefono 34-90

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p. 2°

CREDITO PIEMONTESE
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 10.000.000 - Sede sociale e Direzione generale: TORINO

Aumento del capitale sociale da L. 6.000.000 a L. 10.000.000 mediante l'emissione di N. 160.000 azioni nuove con godimento dal 1° Gennaio 1921 tutte riservate in opzione agli attuali Azionisti

PROGRAMMA DI EMISSIONE

Il Consiglio d'amministrazione, in base al mandato conferitogli dall'assemblea generale straordinaria degli Azionisti, tenutasi in Torino il 30 marzo u. s.:

a) Offre in opzione agli attuali Azionisti le emittende nuove 160.000 azioni costituenti l'aumento del capitale da lire 6.000.000 a lire 10.000.000 in ragione di n. 2 azioni nuove ogni 3 azioni vecchie, al prezzo di lire 28,50 per azione, con godimento dal 1° gennaio 1921.

I versamenti sono da eseguirsi dall'11 al 20 novembre 1920, i primi 3 decimi in lire 7,50, dall'11 al 20 gennaio 1921 il saldo in lire 21.

b) Accetta sin d'ora prenotazioni, per quelle azioni che non risultassero optate, al prezzo di lire 30 per azione e si riserva la facoltà di ridurre o di annullare inappellabilmente le dette prenotazioni. Ogni prenotazione dovrà essere accompagnata da un versamento provvisorio di lire 7,50 per azione più la spesa fissa del certificato in lire 3,60.

Opzioni e prenotazioni si ricevono presso la Sede centrale in Torino e le Filiali del Credito Piemontese e presso la Banca Commerciale Agricola di Chieri e sue Filiali.

c) Quel sottoscrittore, che non versasse il saldo dall'11 al 20 gennaio 1921, sarà tenuto a pagare oltre all'importo dovuto gl'interessi di mora nella misura del 7 % annuo a valore dal 1° gennaio 1921, pur riservandosi il Consiglio di amministrazione, trascorso il 20 gennaio 1921, di vendere per conto dei sottoscrittori quelle Azioni sottoscritte che non fossero saldate. (6107

Torino, 8 novembre 1920.

CREDITO PIEMONTESE
Il Consiglio d'Amministrazione.

PICCOLI AVVISI

Non si accettano francobolli in pagamento

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI tettoie con energia elettrica. — Rivolgersi cascina Bracca, Dolza, Pozzo Strada. (60450)

CAFFE' al tosta con macchinario brevettato cent. 10 chilogramma; vendite crudo 1500, tostato 2150; assortimento tipi finissimi; ingrosso, minuto. — Gamba, via Lagrange, 24, Torino. (55263)

CARTONE catramato. Vendonsi occasione forti quantitat. Rivolg. Maria Dosio, piazza Castello, 18.

CENTURY ottima macchina da scrivere americana perfezionata; si può avere nuovissima con sole lire 1000 dall'agente esclusivo Cesare Verona, Carlo Alberto, 20. (6166)

CERCASI piccola fresatrice da banco d'occasione. — Vaccarino, macchine, Torino. (23272)

CESOIA punzonatrice a motore, come nuova. — Baldicora, Nizza, 85. (58771)

CINEMATOGRAFISTI Proiettore brevettato Fumagalli contro incendio, impianti completi, accessori, cataloghi, preventivi. — Biffi, Po, 39, Torino. (25128)

DINAMO 16 cavalli, 120 volts, nuova, vendo. — Perucchetti, via Montanaro, 22. (55298)

ELETTRICISTI rivenditori, deposito materiali elettrici, lampadine Philips, prezzi assoluta concorrenza. — Ditta Bisoccoli, filiale Torino, via San Francesco Paola, 30. (55082)

FERRO angolo mm. 35, lungo 3 metri, vendo. — Sanmartino, Monginevro, 16. (58230)

FORNISCO 300 vagoni legna chi mi sovvenziona lire 10.000 garantite su avviatissima segheria ed altro. — Scriv. cassetta 121 P, Un. Pubbl., Torino.

JUTA imballo, sacchi nuovi, stringhe, spaghi. — Corderie San Tommaso, 28. (55818)

LAMPADINE, ferri, stufe elettriche, prezzi buoni, consegne pronte. — Bolla, via Bricca. (60469)

LIQUIDANSI anche al minuto mantenendo prezzi di ingrosso coperte nuove da letto lire 20, cortine nuove inglesi da paletots, corpetti, mutande, calze da uomo lana pettinata. — Rivolgersi Magazzini Svizzeri, Santa Teresa, 11, ammezzati, Torino.

LIQUIDASI completo arredamento bar moderno, biliardo banco stagno, macchina caffè, ecc. — Brezio Bonadei, Ospedale, 3, vicolo. (55268)

LIQUIDAZIONE impermeabili tessuto doppio 35 cadauno. — Vigliani, corso San Martino, 4. (60172)

MACCHINA pieghettatura plisse (simili accordeon) larghezza 135, mod. nuovo, 5000 franchi. — Scrivere cassetta 32 S, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE Vendo 6 colonne ghisa metri 4. — Roggia, Levanna, 27. (60444)

OCCASIONE Tornio nuovissimo, parallelo, prismatico, metri 1,15, prezzo mite. — Ponte Mosca, 16.

PRESSE eccentriche pronte in diversi tipi; sconti a rivenditori. — Vaccarino, macchine, Torino.

SEGATURA consegno solo forti partite. — Scrivere cassetta 145 S, Unione Pubblicità, Torino. (58972)

SEGHE a nastro, macchine diverse per lavorazione legno pronte. — Vaccarino, macchine, Torino.

VENDO qualunque pezzo ricambio Fiat, ingranaggi, covone. — Via Capua, 4. (55892)

VENDO trasmissione, cinghie, sopporti, grosso bilanciere, forgie, seghetti. — Torino, 14 bis. (12951)

VOLETE acquistare buoni negozi caffè, bar, droghiere, commestibili? Rivolgetevi Ufficio Commerciale autorizz. R. Governo, Luigi Bergamaschino.

ZINCO rottami lamiere, triolo, acido picrico cristallizzato vende l'Associazione agraria piemontese, via Tiziano, 8, Torino. (6099)

OFFERTE D'IMPIEGO
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CARROZZERIA cerca provettissimi operai. — Via Petrarca, 31. (60448)

CERCASI portinaio domestico, ammogliato, senza prole o prole adulta impiegata per casa signorile non di affitto. Scriv. cass. 35 P, Un. Pubb., Torino.

CERCASI direttrice per macchine rettilinee e abile macchinista. — Megliocco, via Carmine, 2. (56051)

CERCASI uomo, giovanotto tirare carretto. — Graziano e Bianchi, San Secondo, 22, Torino. (60401)

IMPIEGATO serio, capacissimo disbrigo lavori ufficio, cercasi subito da importante ditta; richiedonsi ottime refer. Scr. cass. 137 P, Un. Pubbl., Torino.

IMPORTANTE società anonima cerca subito signorina, provetta stenodattilografa, purchè capacissima, possibilmente conoscenza lingue, buon stipendio. Scrivere cassetta 171 P, Un. Pubblicità, Torino.

RACIONIERE contabile pratico contabilità industriale meccanica cercasi. — Scrivere cassetta 135 F, Unione Pubblicità, Torino. (56038)

SIGNORINA perfetta conoscenza diverse calligrafie, ornato, lavoro in ufficio. — Inviare modelli, referenze, indirizzo, cassetta 120 C, Un. Pubbl., Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AMMINISTRATORE lunga pratica affar., corrispondenza, paga, assicurazioni, sorveglianza operai, disponendo garanzia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 133 S, Unione Pubblicità, Torino. (60106)

CHAUFFEUR meccanico Zenne offresi camion, rimorchi, trasporti, linee. — Giovannini, Valperga Caluso, 3. (68153)

DISEGNATORE meccanico progettista offresi ad ufficio tecnico. — Zucca, Po, 42. (69148)

GIOVANE viaggiatore già residente Parigi occuperebbesi presso seria ditta, disposto recarsi all'estero. Scrivere cassetta 116 S, Un. Pubblicità, Torino.

INFERMIERA diplomata cerca assistenza continua. — Rivolgersi via Giulio, 20. (56050)

LAUREANDO l'Università, ex ufficiale d'amministrazione, giovane energico, attivo, occuperebbesi lavori ufficio, anche per poche ore al giorno. — Scrivere Tobia F., corso Ponte Mosca, 14. (35004)

MACCHINA da scrivere propria cercansi lavori copiatura in casa. Scr. cass. 122 P, Un. Pubbl., Torino.

SIGNORINA giovane, seria, volenterosa, ottime refer., commessa primaria ditta desidera migliorare posto adeguato. Scr. cass. 154 S, Un. Pubb., Torino.

TRENTATREENNE coniugato, disposto anche cauzione 20 mila, offresi portieria; incaricherebbesi altri servizi. Riv. Avalis, fermo posta, Bricherasio.

ANNUNZI VARI
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A A A A Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina.

A A Argenteria, oro, brillanti, platino, diamanti industr., compro alti prezzi, Bertola, via Bogino, 4.

A A Argenterie, oro, brillanti, platino, polizze, compro. — Montano, Botero, 8, piano 1°. (55363)

A A Compro brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Porrati, orefice, Principe Amedeo, 13. (22746)

A Acquisto (senza concorrenza) gioielli, oreficerie, argenterie. — Vigliani, Genova, uno. (c22155)

A Attenzione, Oro, argento, gioie, orologi, polizze pago più di tutti; provate. Nicolao, via Bertola, 34.

ACQUISTANSI libri antichi disegnati in colore, libri americani antichi, pagansi bene. — Ristorante Gasometro, Assietta, 3, dalle 11 alle 15. (56023)

ADOPERATE prodotto Sole: Tingeretc casa qualsiasi tessuto: Corderio, San Tommaso, 28. (55817)

AFFARONE Vendo pelliccia uomo, camera letto noce. — Giordano, Dava, 30. (60173)

CAMERA pranzo rinascimento, sedie pelle, 3000, divisione legno taglio vetri cattedrale nn. 3, 700, vendonsi. — Via Tarino, 10. (23242)

CARATTERI testo, fantasia, impaginatura, vendonsi. — Via Tarino, 10. (23243)

CERCANSI carretto a mano, bascule d'occasione. — Graziano e Bianchi, San Secondo, 22, Torino.

CUCINA economica germanica grande vendesi. — Via Nizza, 32. (60225)

DOVENDO aprire grande albergo compro grande quantità mobilio usato; esci negozianti, mediatori. Scriv. cass. 119 C, Unione Pubbl. Italiana, Torino.

MODISTERIA Bogino, 17, liquida grandioso campionario viaggio composto elegantissimi cappelli, lire 40, 60, ricchi modelli, prezzi favorevolissimi.

OTTANTA lire la stufa elettrica elegantissima, accessibile qualsiasi alloggio. Casaccia, S. Domenico, 31.

PELLICCIA splendida rat-musqué per signora vendo occas. — Scr. cass. 173 P, Un. Pubb., Torino.

RIAPERTURA ufficio, compra brillanti, perle, oro, argento. — Savarro, Pio V, 11. (5656)

SERVIZIO argento finissimo, nuovissimo, vendesi lire 0,70 al grammo. — Rivolgersi dalle 15 alle 17 portieria corso Fiume, 16 (monumento Crimea).

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. (21833)

TAGLIATRICE Fomm, luce 54, altra Magnoni, 72, vendonsi. — Via Tarino, 10. (23241)

VENDESI occasione camera letto matrimoniale, materassi lana, coperta pannoggio seta, letto baldacchino, chiffonnière mogano, camera persona sola, armadio chiffonnière. Via Campana, 10, portinaio.

VENDO biliardo completo Dragonetti, prezzo conveniente. — Via San Secondo, 25, Torino. (60948)

VENDO macchina Liesl per stampa, pustellatura, rilievo. — Mensio, Mercanti, 7. (60471)

VENDO cuccioli fox-terrier pura razza. — Via Nizza, 127, Sacco. (68233)

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CAMERA elegantemente ammobiliata presso piazza Emanuele Filiberto; esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 116 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera mobiliata entro correnti mese. — Scrivere Cattani, Politecnico.

CONIUGI soli cercano due camere ammobiliate. — Scrivere Guasconi, via Nizza, 43. (60450)

SIGNORE distinto cerca subito camera ammobiliata, possibilmente centrale. — Scrivere a dottor Bonomi, presso Destefanis, Pietro Micca, 8. (60471)

SIGNORE serio cerca camera libera. — Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità, Torino. (23274)

STUDENTE cerca camera tutto anno. — Scrivere B. Tromatore, Politecnico, Torino. (60068)

LA VITA IN CITTÀ

I primi risultati definitivi delle elezioni comunali

L'adunanza dei presidenti delle 210 Sezioni elettorali ha ieri tutto il giorno continuato nei suoi lavori. All'aprirsi della seduta mattutina il presidente, consigliere Natta, interpellò l'assemblea se riteneva opportuno che fossero man mano resi noti i voti complessivi che ciascun candidato riportava, invece di attendere alla fine, quando dovrà procedersi alla proclamazione. L'assemblea diede parere favorevole, e così possiamo essere in grado di pubblicare, in anticipo, i risultati veramente *definitivi*.

Scriviamo in corsivo l'ultima parola perchè occorre che noi diamo ai lettori una dilucidazione. Parecchi ci richieggono come mai si abbia ancora ad attendere la proclamazione ed il conteggio dei voti, quando da parecchi giorni vennero resi noti i dati di spoglio ed il conteggio effettuato dal Municipio. Bisogna chiarire un equivoco nel quale cadono molti evidentemente per ignoranza della legge in materia di elezioni comunali e provinciali. La quale dispone che quando un Comune è composto di più sezioni elettorali, il presidente della prima sezione abbia a convocare, entro 24 ore dal termine dell'ultimo scrutinio sezionale, i presidenti di tutte le sezioni per addivenire al riassunto ufficiale dei voti ed alla proclamazione degli eletti.

A questo scopo ciascuna sezione elettorale compila il verbale di scrutinio in triplice esemplare firmato seduta stante *da tutti i componenti il seggio*: uno dei verbali viene tosto trasmesso al prefetto, un secondo è depositato al Comune, il terzo viene ritirato dal presidente per poter riferire i risultati della sua sezione all'assemblea dei presidenti.

Si capisce che in una grande città dove le sezioni sono numerose e distanti, e dove lo scrutinio, sezione per sezione, non termina contemporaneamente anche perchè varia l'affluenza degli elettori, il computo ufficiale complessivo dei voti necessariamente si attarda sia perchè non è possibile convocare da un'ora all'altra i presidenti (che debbono essere tutti avvertiti personalmente), sia perchè le operazioni di conteggio, candidato per candidato, e sezione per sezione, vengono ad essere prolisse ed hanno solitamente la durata di 3-4 giorni a Torino non solo, ma anche nelle altre grandi città come avviene precisamente a Milano ed a Genova, ecc.

Così è che per ogni elezione amministrativa oltre al preventivo computo di voti che ciascun partito fa raccogliendo sul posto le risultanze delle sezioni che vanno man mano terminando lo spoglio, è consuetudine invalsa che il Comune di Torino, a mezzo dei suoi impiegati, proceda subito ad un conteggio volta a volta che giungono i risultati dalle varie sezioni, tanto per corrispondere alla legittima aspettativa della cittadinanza, la quale viene ad essere impaziente. Ma abbiasi bene in mente che i risultati che il Municipio compila possono chiamarsi ufficiosi, ma non sono mai quelli definitivi, e tanto meno ufficiali, questi ultimi essendo riserbati alla assemblea dei presidenti, i quali avendo sotto occhi i dati di *tutte* le sezioni, e potendo volta per volta che occorre procedere a controllo col richiamo degli altri due verbali (quello depositato presso il prefetto e quello del Comune), dànno la sanzione ultima, definitiva, necessaria alla proclamazione degli eletti.

Abbiamo voluto dar questa elementare spiegazione circa il meccanismo elettorale in fatto di elezioni amministrative, che è a tutt'oggi sostanzialmente diverso da quello che presiede alle elezioni politiche.

Pel restante che si riferisce all'assemblea diremo che il computo dei voti è stato ieri definitivo per una ottantina di candidati. E' succeduto durante la riunione pomeridiana un incidente che, per un momento parve mettere a rumore l'assemblea. Pervenne al presidente dalla tribuna pubblica una richiesta colla quale si volevano spiegazioni sulla discordanza dei dati già resi pubblici nei giorni scorsi dai giornali, relativamente al candidato Gribaudi (voti 48.574), e quelli riassunti dall'assemblea dei presidenti (voti 48.774). Il presidente pur osservando di non essere tenuto a distrarre l'assemblea dai suoi lavori per esaudire siffatta richiesta, tuttavia faceva presente che i risultati attendibili sono unicamente quelli che l'adunanza proclama collo spoglio dei verbali e delle risultanze di controllo, e che nessun interesse possono avere le informative o i computi estranei anche se resi pubblici. Dalla tribuna fu intesa qualche insolenza: « Burattini, potevate fare a meno dell'adunanza, siete bei galantuomini, e simili ». Siffatte parole portarono tosto una reazione per parte dei presidenti, molti dei quali se ne risentirono vivacemente anche perchè, essendo magistrati o professionisti neanche elettori o residenti a Torino, non avrebbero mai supposto che siffatte intemperanze dovessero aver luogo.

Il presidente, tra gli opposti pareri della assemblea, tagliò corto. Avvertì che alla prima interruzione per parte del pubblico avrebbe fatta sgomberare la tribuna. I lavori continuarono indi pacatamente.

Abbiamo voluto assumere informazioni a proposito della differenza dei voti attribuiti al candidato Gribaudi, e ci venne spiegato come la votazione che gli venne nei giorni scorsi attribuita era quella risultante dal primo computo fatto in Municipio, computo che dovette dall'assemblea essere rettificato per le diverse risultanze dei verbali e dei fogli di scrutinio. Materiale errore, dunque, perfettamente comprensibile in una elezione a molteplicità di cifre provenienti da numerose sezioni: spostamento di graduatoria conseguente. Il che è fatto che in ogni elezione si è sempre verificato e si verifica non solo a Torino, allorchè trattasi del computo definitivo ed ufficiale dei voti per la proclamazione, difettando spesso, come si dice, le graduatorie che in precedenza si fanno e dai privati e dai Municipi dei dati singoli rigorosamente accertati.

Diamo intanto il seguito delle risultanze accertate per ciascun candidato a tutto ieri sera. Ricordiamo che l'assemblea dei presidenti procede per ordine alfabetico indistintamente: noi, però, per comodità dei lettori faremo la graduatoria secondo le due differenti liste e secondo i voti riportati da ciascun candidato a tutto ieri.

Costituzionali

BATTISTINI Ferdinando	48.901
GIAY Emilio	48.878
MARCHESI Enrico	48.872
OLIVERO Eugenio	48.866
GOBBI Gerardo	48.860
LANZA Domenico	48.839
DEBENEDETTI Emilio	48.820
MERCANDINO Giovanni	48.805
CORTI Benedetto	48.802
ENRICO Mario	48.798
BONA Adolfo	48.794
GRASSI Luigi	48.793
OLIVA Stefano	48.784
DE SANCTIS Gaetano	48.783
BURZIO Francesco	48.781
LONGHI Giuseppe	48.779
MICHELOTTI Maurizio	48.776
GRIBAUDI Piero	48.774
GIODA Ernesto	48.773
BUSCAGLIONE Gabriele	48.772
CASASSA Adolfo	48.768
MACCIOTTA Piero	48.768
GHERRA Renzo	48.767
CORSI Alessandro	48.763
BELLARDO Bernardo	48.763
DEMO Angelo	48.755
BETTAZZI Rodolfo	48.752
CHEVALLEY Giovanni	48.742
GUERRINI Gastone	48.724
FROLA Secondo	48.708
CATTANEO Riccardo	48.704
BELLI Lorenzo	48.703
MASCHIO Giovanni	48.703
INVREA Francesco	48.695
BOCCA Ferdinando	48.693
BARBERIS Carlo	48.676
DEALBERTIS Mario	48.650
DANEO Edoardo	48.515

Socialisti

GASCA Enrico	48.603
BOIDO Attilio	48.597
BERRUTI Carlo	48.592
GARACCIONI Pilade	48.587
BRUNERO Giuseppe	48.582
NUTI Enzo	48.578
BOSATTA Attilio	48.576
GAZZERA Carlo	48.568
DANTE Carlo	48.562
BRUNO Andrea	48.560
BISACCA Domenico	48.561
CATTANEO Luigi	48.560
MONFISANI Antonio	48.555
BIOLETTI Emilio	48.553
MORTARA Achille	48.541
MAINA Francesco	48.537
GOZZELINO Enrico	48.532
GIACCONE Placido	48.528
LEONATTI Giuseppe	48.527
FERRERO Costantino	48.525
AMEDEO Filippo	48.522
CAMILLA Giuseppe	48.518
MATTA Enea	48.516
BERT Giuseppe	48.513
AVATANEO Matteo	48.510
DANUSSO Carlo	48.506
CAUDERA Natale	48.503
MASANTE Giovanni	48.503
FRATTA Giuseppe	48.500
CONTI Giovanni	48.497
GENTA Ernesto	48.497
BARBERIS Giovanni	48.496
OBERTI Antonio	48.492
AVANZI Luigi	48.489
BOCCIONONE Virgilio	48.489
DELLUNGO Guido	48.488
MALSENTE Michele	48.487
APRA' Giuseppe	48.483
MANCHI Tommaso	48.479
CARRETTO Giorgio	48.468
CATTANEO Gilio	48.461
GARINO Domenico	48.459

All'Esposizione degli Amici dell'arte

Opere d'arte acquistate

Mattinata estiva, del pittore Ubertalli Romolo, acquistata dal sig. Bozzella Silvio - *Studio di paesaggio*, del pittore Boetto Giulio, acquistata dal sig. Fumagalli Flavio - *Le alte mura del castello Savelli*, del pittore Vellan Felice, acquistata dal sig. Fumagalli Flavio - *Casolari di Macugnaga* (due acquerelli), del pittore Calmo Giovanni, acquistati dal signor N. N. - *Giornata di vento* (studio ad olio), del pittore Emanuel C. J., acquistata dalla marchesa Della Torre Malaspina Amedea - *Pineta di Villa Aldobrandini*, id. id. - *Barche da pesca* (pastello), del pittore Rossotti Matteoda, acquistata dal sig. Martini comm. Cesare - *Studio di paesaggio*, del pittore Boetto Giulio, acquistato dal sig. Talucchi ing. L. P. - *Studio di paesaggio*, del pittore Boetto Giulio, acquistata dal sig. Sbardolini Casimiro.

* * *

Ieri, malgrado la mancanza delle tranvie, uno scelto e numeroso pubblico accorse al 9° concerto che, iniziatosi colla marcia reale, ottenne, come sempre, un successo meritamente lusinghiero. Oggi, sabato, alle ore 16,45, nelle sale convenientemente riscaldate, avrà luogo il 10° concerto col seguente programma: 1. Gomes: *Guarany* (sinfonia) - 2. A. Cuneo: *Fior di Ninfea* - 3. Bizet: *I pescatori di Perle* - 4. Beethoven: *Sinfonia N. 6* (1° tempo - pastorale) - 5. Sinding: *Primavera*.

Esecutori: M° Gallino (pianoforte), prof. Vico (primo violino), prof. Ruggerini (secondo violino), prof. Fighera (viola), prof. Grosal (violoncello), prof. Cuneo (contrabbasso), prof. Virgilio (flauto).

"La fata delle bambole,, al Chiarella

Ricordiamo che questa sera andrà in scena al politeama Chiarella il grazioso ballo comico « La fata delle bambole » (Die Puppenfee), musicato dal maestro Giuseppe Bayer e riprodotto dal coreografo Vincenzo Dell'Agostino. Dirigerà l'orchestra il maestro Domenico Suglio.

Il ballo sarà preceduto dalla rappresentazione dell'opera « La fanciulla del West ».

Il Duca d'Aosta a Milano

Il Duca d'Aosta partì ieri sera, col diretto delle ore 20, alla volta di Milano.

Il disservizio telefonico e i danni della neve

La Direzione compartimentale dei telefoni ci scrive:

Le gravissime nevicate dei giorni 1 e 2 corrente hanno gettato a terra quasi tutte le reti telefoniche del Piemonte abbattendo interi chilometri di palificazione e producendo a Torino e dintorni una così straordinaria quantità di rotture di fili quale mai si era verificata dall'epoca in cui esiste in questa città il servizio telefonico.

Allo scopo di urgenzare la riparazione di tali guasti la Direzione compartimentale ha destinato immediatamente tutto il personale disponibile, sospendendo gli altri lavori e sopprimendo i congedi e le libertà festive.

Così, malgrado il tempo non sempre buono, lavorando con lodevole alacrità gli operai hanno già riparato circa la metà dei duemila guasti che si erano prodotti in Torino.

I lavori di riparazione continuano attivissimi con tutte le squadre di Torino, le quali verranno ora aumentate con altri guardafili richiesti in rinforzo da altri Compartimenti, così da abbreviare al minimo possibile le interruzioni tuttora esistenti.

Crediamo che la Direzione dei telefoni esageri alquanto a proposito di questo cataclisma telefonico, specialmente per quanto riguarda la città di Torino. Noi ricordiamo ben altre nevicate, e danni maggiori aggravati dalla rottura delle condutture di energia elettrica per le tranvie. E continuiamo a credere che sia veramente eccessivo il tempo impiegato a riparare i telefoni urbani.

Consolato del Brasile

In occasione dell'anniversario della costituzione in Repubblica del Brasile, il console riceverà alla sede del Consolato, in via Bertola, n. 29, dalle ore 10 alle 12 del giorno di lunedì 15 novembre la Colonia brasiliana e quanti vorranno associarsi alla patriottica manifestazione.

La pasta è già imboscata?

Si è ieri annunciato il progetto di legge col quale verrebbe aumentato il prezzo della pasta, e già pare che questa sia stata imboscata.

Ci viene infatti segnalato il caso che in qualche zona della nostra città si dovettero ieri mattina passare in rassegna una mezza dozzina di negozi di pasta alimentari per... non trovare di che provvedersi.

Denunciamo il fenomeno alle autorità competenti ed alla Lega dei consumatori, perchè indaghino e si possano, occorrendo, reprimere gli eventuali abusi di bottegai troppo avidi.

La vendita del latte sarà sospesa?

Ieri sera i lattivendoli si sono riuniti in assemblea nei locali della Lega, in via Maria Vittoria, 27, per deliberare in merito all'agitazione in ordine della quale i lattivendoli domandano che venga ripristinato il libero commercio del latte. Dopo varia discussione gli intervenuti hanno dato la loro approvazione al seguente ordine del giorno: « I lattivendoli di Torino hanno deliberato unanimemente la sospensione della vendita del latte alla popolazione cittadina per mercoledì mattina 17 corrente se l'autorità competente non avrà tolto il calmiere entro martedì ».

Per la famiglia di Carlo Pera

Ciserca e Carletto, lire 20 - L. P., 10 - Peani Secondo, 3 - Vaio Luigi, 20 - Famiglie Giacomelli e Vola, 10 - D. T. F., 100 - P. Z., 20 - Erminia, Attilia, Bianca e Manlio Rizzo, 20 - Giorgio Ripa, 10 - Mo Malvina, 10 - Rivoreda Francesco, 5 - Rivoreda Giuseppe, 5 - Il piccolo Mario Augusto Roggeri, 25 - Flaviano e Amalia Sala, 5 - Simeone Colombo, 100 - Ditta Cornaglia Annetta, 15 - Benedetto Delmastro, 5 - Luigi Magliano, 200 - Giovanni Succo, 100 - N. N., 25 - Isa e Mary Delleani, 10. — Totale lire 720 - Lista precedente lire 480 — Totale generale lire 1200.

Il ringraziamento delle Guardie Regie

Dal colonnello Mozzoni, comandante della Legione di Torino delle regie guardie, riceviamo:

« Sento il dovere — a mezzo della pubblicità, che la prego voler dare a queste mie parole — di esprimere alla nobilissima cittadinanza torinese il più commosso ringraziamento per le spontanee, affettuose dimostrazioni di simpatia fatte ieri al Corpo della regia guardia. Non fu la prima volta che Torino ci ha dato tali prove di affetto, ma la manifestazione di ieri ha assunto tale significazione che, espressa appunto nel giorno onomastico del nostro amatissimo Sovrano, colma il cuore fedele di noi tutti del più profondo orgoglio e della più ferma fede.

« Ed io, con questo ringraziamento, esterno l'espressione non del mio animo solo, ma di quello di tutti i miei soldati, i cui volti ieri erano raggianti di gioia commossa ed il loro grido di Viva il Re, Viva Torino era giuramento ed era incitamento a sempre compiere il loro dovere, perchè la Patria finalmente raccolga i frutti del suo sacrificio e del suo trionfo.

« E' ben vero che le « gloriose tradizioni », che sempre portano ad affermazioni nuove più o meno prossime non siano consuetudine di vana affermazione: Torino fu la culla del Risorgimento italiano e ieri i suoi cittadini lo hanno confermato in modo solenne.

« *Alere flammam!* Ecco quale deve essere la divisa di noi tutti.

« La ringrazio cordialmente.

« Il tenente colonnello, comandante interinale della Legione *Mozzoni Adolfo* ».

Una messa a suffragio dei caduti

Riceviamo:

Per desiderio del cardinale, avrà luogo domani 14, alle ore 11, nella chiesa di san Filippo, una messa in suffragio dei valorosi caduti. Alla devota funzione interverranno con Sua Eminenza le autorità militari e civili e le rappresentanze del nostro presidio. L'accesso è libero al pubblico.

Una sospensione delle trattative tra mezzadri e padroni di Moncalieri

Riceviamo:

Oggi le trattative che la Commissione dei mezzadri di Moncalieri, guidati dalla Unione del lavoro, conduceva con la Commissione dei proprietari, sono state sospese, perchè i proprietari non intendono concedere quello che già hanno concesso quelli dei colli di Torino, riguardo alla divisione del vino ed alla fornitura degli anticrittogamici. La Commissione intende, prima di fare altre concessioni, adunare tutti i proprietari di Moncalieri: Infatti per domenica 14, alle ore 9, essi sono convocati nei locali dell'Associazione esercenti di Moncalieri.

Dal canto suo l'Unione del lavoro intende sostenere gli interessi dei mezzadri, tanto più che è inspiegabile l'atteggiamento dei proprietari di Moncalieri, i quali si ostinano a non voler concedere quanto è già stato concesso da quelli dei colli di Torino, i quali non si può dire certo che godano di terreni migliori. Per decidere la linea di condotta da seguire i mezzadri sono convocati in adunanza per stasera, sabato, alle 20, nei soliti locali a Moncalieri.

Suicidio d'una guardia regia

Nel pomeriggio di ieri la guardia regia Nicola Lamparelli, di 20 anni, addetta alla caserma San Luigi, di via Piave, ritiratosi in luogo appartato, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il dottor Ccatero del San Giovanni, ove l'infelice giovanotto venne subito trasportato dai compagni, gli riscontrò una ferita transfissa con foro d'uscita alla regione temporale sinistra, con lesione gravi al cranio e al cervello, giudicandolo in pericolo di vita. Ieri sera infatti il Lamparelli spirava. Sulle cause che determinarono il Lamparelli a togliersi la vita pare che egli, rimproverato dai suoi superiori, non abbia saputo dominare lo sconforto.

Infortunio sul lavoro

Certo Serafino Zordo, capo meccanico della officina Uberti, situata in via Saluzzo, 28, fu travolto da una cinghia di trasmissione. Lo Zordo riportò alcune contusioni al torace, giudicate guaribili in 60 giorni all'ospedale Martini.

Le Opere pie e le nuove tasse di bollo

Un recente comunicato del Ministero delle finanze avverte che le note, fatture, conti presentati alle Amministrazioni delle Opere pie dai loro fornitori, ed il pagamento delle quali è da eseguirsi a mezzo di regolare mandato, sono esenti dalla tassa di bollo portata dall'articolo 13 del regio decreto 26 febbraio 1920, n. 167, entrato in vigore al 1° settembre 1920, essendo sufficiente la tassa di quitanza da pagarsi mediante l'apposizione delle marche sul mandato di pagamento.

Lo stesso Ministero aggiunge che le quitanze relative alla gestione interna degli Enti morali, e cioè gli atti occorrenti per mettere gli economi ed altri agenti pagatori in grado di eseguire i pagamenti per conto dei detti Enti non sono soggette a tassa di bollo, trattandosi di atti posti in essere per regolarità di amministrazione interna. S'intende però che la tassa di bollo, di cui all'articolo 13 del regio decreto 26 febbraio 1920 dovrà corrispondersi per le quitanze, rilasciate dagli aventi diritto. Così pure la tassa di bollo di quitanza non sarà dovuta per le quitanze, che riguardano movimento figurativo di fondi destinati a cambi di impostazione sui capitoli del bilancio.

Il concorso novellistico dell'Alleanza nazionale

L'Alleanza nazionale ci comunica:

L'esame delle novelle del concorso indetto dall'Alleanza nazionale femminile Vittorio Veneto fu, per molteplici ragioni indipendenti dalla volontà dell'Associazione, lungamente protratto e solo oggi può rendersi noto il risultato. I concorrenti furono abbastanza numerosi, specialmente per la categoria A; ma, a giudizio unanime dei componenti la Giuria, i lavori si riscontrarono scadenti per prolissità, romanticheria e deficenza di tecnicismo nella costruzione novellistica.

La ditta Paravia, a mezzo delle sue rappresentanti, che esaminarono le novelle per giudicare in merito alla possibilità della loro pubblicazione comunicò alla presidenza dell'Alleanza che nessuno dei lavori avrebbe messo alla stampa. In seguito al giudizio della Giuria ed alla deliberazione della ditta Paravia, il Consiglio direttivo dell'Alleanza nazionale Vittorio Veneto, non potendo assegnare nessuno dei premi stabiliti nel concorso, ma volendo nello stesso tempo distinguere in modo particolare quei lavori che meglio degli altri per concetto e forma risposero alla finalità educativa del concorso bandito, decise di assegnare tre premi di lire 200 per ciascuna delle tre migliori novelle. Non avendo la categoria B presentato lavori degni di nota, risultarono premiati i seguenti lavori: 1° « Il caro vestitino dei ricordi », categoria A (Contro il lusso della donna), motto: Aurea semplicità, di Eugenia Graziani Camillucci, Milano; 2° « Lo scarpetto », categoria A, motto: Luce, di Bianca Lena Pistamiglio, Torino; 3° « Ti aspetterò ancora », categoria C (Fierezza di essere italiani), motto: E senza pagna non s'acquista onore, di Elda Apostolo, Torino.

Le premiate del concorso possono ritirare l'importo del premio alla sede dell'Alleanza nazionale femminile Vittorio Veneto, galleria Nazionale, scala B, dalle ore 17 alle 19.

Nel rendere noto l'esito del concorso, l'Associazione rivolge un vivo ringraziamento ai componenti la Giuria, in particolar modo alla signora professoressa Soldati Manis ed all'illustre novellista Salvator Gotta, nonchè alle signore professoresse Bersani e Sclaverano, rappresentanti la ditta Paravia.

Istituto professionale operaio

Le lezioni nei vari corsi serali avranno inizio alle ore 20 dei giorni sottonotati:

1° Scuola serale di meccanica: classe prima, mercoledì 17 novembre; classe seconda, martedì 16 novembre; classe terza, quarta e quinta, lunedì 15 novembre.

2° Scuola serale di arte muraria: classe prima, lunedì 15 novembre, aula quinta, piano terreno; classe seconda, terza e quarta, lunedì 15 novembre, aula terza piano terreno.

3° Scuola serale di arti fabbrili: classe prima, lunedì 15 novembre, aula quinta, piano terreno; classe seconda, terza e quarta, martedì 16 novembre, aula terza, piano terzo.

4° Scuola serale di arte decorativa industriale: classe prima, martedì 16 novembre, aula sesta, piano secondo; classe seconda, terza e perfezionamento, lunedì 15 novembre, aula ventesima al piano primo.

5° Scuola serale di chimica « Cavour »: classe prima e seconda, lunedì 15 novembre, aula terza, piano primo; classe terza, martedì 16 novembre, aula terza piano primo.

Patronato delle giovani operaie

La Società nazionale di patronato delle giovani operaie apre nei locali della sua sede una scuola pratica, per signore e signorine, di taglio e di confezioni per abiti « tailleurs » e fantasia, di biancheria e di busti, il giorno 17 corrente. Il corso è di trenta lezioni, quattro volte la settimana: mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, dalle 14 alle 17. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società, via San Quintino, 39, ogni giorno dalle 14 alle 16.

Le imprese di Massinelli

Ernesto Massinelli fu Filiberto, da Casale, di 21 anni, è un caporale maggiore del 3° alpini, un modello di caporale, perchè, dopo essersi reso disertore, aveva trovato, per sbarcare il lunario, un sistema che ora lo condurrà diritto davanti al Tribunale.

Massinelli aveva la mentalità del piccolo ladruncolo che si accontenta di vivere alla giornata. Senza alcun rischio, o quasi, egli si presentava in questo o quell'albergo, si faceva assegnare una stanza, che pagava « a fortiori » in anticipo, vi dormiva e all'indomani prendeva il largo portandosi dietro per ricordo un lenzuolo o una coperta. Il provento era poco, ma così il caporale maggiore ritornava in possesso di quanto aveva speso per dormire e un po' di margine gli restava sempre.

Massinelli aveva già adottato questa tattica successivamente all'albergo Nazionale, in via Lagrange, e allo Sciolze, in piazza Carlo Emanuele I, ai proprietari dei quali non mancò di dimostrare il suo sviscerato attaccamento per i lini che avevano preservato durante la notte dal freddo il suo corpo. Anzi allo Sciolze il mariuolo non agì da solo, perchè vi si recò a dormire insieme con un borghese e quindi il bottino fu doppio.

L'altra mattina il Massinelli e il suo compagno stavano ripetendo il colpo all'albergo della Verna, in via Roma, 13, ma il personale fu in tempo ad accorgersene. Il furfante venne arrestato, mentre il suo complice riuscì a guadagnare l'uscita.

Tradotto in Questura dall'agente Fragione, Massinelli, dinanzi al commissario Failla della squadra mobile ammise la sua mania collezionistica. E indicò certo Francesco Dovano fu Carlo, di 22 anni, abitante in via Torquato Tasso, sarto, una vecchia conoscenza della polizia, come colui che, compiacentemente, lo sollevava dalla noia di trattenersi in casa la refurtiva. Difatti una perquisizione fatta dal vice-commissario Guerrera al domicilio del sarto ricettatore, che comprava a bassissimo prezzo quanto il caporale maggiore sottraeva ai suoi ospiti, portò al rinvenimento di due coperte e di varie lenzuola. Il Dovano, che si suppone sia l'incognito borghese che operava con il Massinelli, è stato intanto deferito, in attesa di ulteriori accertamenti, per ricettazione.

Altri conti ha pendenti il Massinelli con l'autorità militare. Al momento della sua diserzione egli si sarebbe appropriato i fondi di compagnia: circa un migliaio di lire.

Una mano fratturata

La ventiquattrenne Annetta Girodo, abitante in via Po, 24, lavorante presso la ditta Porino, in via Santa Teresa, 17, ha dovuto ricorrere alle cure del San Giovanni avendo avuto, mentre lavorava, la mano fratturata da una pressa elettrica. Riportò l'asportazione del mignolo e la frattura di altre tre dita, per cui fu giudicata guaribile in ottanta giorni.

I ladri

Ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nel laboratorio del verniciaio Michele Gorino, in via Santa Giulia, rubarono da un'automobile in riparazione il magneto.

— Da un carro della Società anonima Frésus Coo e Clerici, diretto alla stazione Dora, ignoti ladri rubarono una cassa contenente un'ingente quantità di impermeabili.

Un portafogli smarrito

Dalla signora A. C. mercoledì scorso è stato smarrito nell'ufficio « espressi » della stazione di Porta Nuova il portafogli contenente centocinquanta lire in biglietti di Banca, una procura intestata ad altra persona, un assegno vitalizio della sovvenzione dello Stato ed altre carte personali.

Farebbe opera buona chi avendo trovato il portafogli lo consegnasse alla portinaia di corso Orbassano, 21. La povera signora, pure versando in strettezze finanziarie, aggravate dalla perdita del portafogli, rinunzierebbe anche ad una parte della somma purchè potesse ritornare in possesso della procura e del certificato di sovvenzione, che rappresenta per lei l'unico mezzo di sussistenza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Le corruzioni nell'Ufficio Annona

Il giorno 16 corrente si discuterà in Corte d'appello il processo a carico del cavaliere Giuseppe Ubezzi, già direttore del servizio municipale dei consumi, di Vittorio Zancanaro, assuntore del servizio trasporto merci e di Giuseppe Berrino, ispettore del servizio consumi.

Il Tribunale aveva assolto quest'ultimo; condannò invece l'Ubezzi ad un anno di reclusione (condonati dieci mesi) e lo Zancanaro a 9 mesi di reclusione, di cui condonati 8 mesi e 15 giorni.

Costoro erano incolpati di corruzione, perchè l'Ubezzi avrebbe percepito somme non indifferenti dallo Zancanaro per favori accordatigli, obbligando gli esercenti a servirsi di lui per i trasporti.

Il Berrino, che è stato il denunciatore dell'Ubezzi e dello Zancanaro, avrebbe percepito a sua volta, a titolo di provvigioni, ingenti somme dai fornitori dell'Ente consumi al Municipio.

Il Tribunale aveva ritenuto l'Ubezzi colpevole di aver preso un interesse privato in atti di pubblica amministrazione, ma contro questa decisione interpose appello il Pubblico Ministero, che all'udienza sarà rappresentato dal cav. Crosta Curti.

Sostiene il P. M. che si tratta di reato di corruzione sia nei riguardi dell'Ubezzi che del Berrino, come coloro che rivestono la qualità di pubblici ufficiali.

Quanto allo Zancanaro si chiede che sia ritenuto responsabile di complicità nel reato di corruzione e sia anche condannato per truffa per aver convertito in proprio profitto l'importo di tre casse di tonno.

Relatore del processo è il consigliere cavaliere Benettini.

Ampia sarà la discussione. I difensori presentarono diffuse memorie a stampa.

Un omicidio fra rivali

La sera del 31 ottobre dello scorso anno, in un'osteria di borgo San Paolo erano convenuti un soldato del 6° genio, tal Giuseppe Simonetta, col fratello Luigi ed una donna, tal Giuseppina Nicoletti, separata dal marito. Costei aveva trovato un costituto in un manovale, tal Severino Bugnone, col quale convisse cinque anni e che negli ultimi tempi abbandonò per convolare ad altri amori col soldato Simonetta.

Ecco entrare nell'osteria il Bugnone, il quale si sedette ad un tavolo discosto da quello della sua ex-amica. Se egli non sentiva il morso della gelosia, il suo rivale, il Simonetta provò invece quello dell'ira, tanto più eccitata per precedente discussione, e volle invitare il Bugnone al proprio tavolo.

Capì il Bugnone che quello era il principio di una bega e si rifiutò. Allora il Simonetta, giovane aitante, mentre il Bugnone conta 44 anni, lo trasse a forza al suo tavolo afferrandolo per un braccio e costringendolo a sedere. Il Bugnone, una volta libero, si alzò per andarsene, ma il soldato afferrò una sedia in atto minaccioso. Il Bugnone allora, estratta una rivoltella, sparò. Un colpo andò a conficcarsi al collo del Simonetta che cadde a terra. Il Bugnone gli fu sopra e col calcio della rivoltella lo colpì ripetutamente al capo. Poche ore dopo, soffocato dal suo sangue, moriva. Il Bugnone, tratto in arresto, disse di aver agito in legittima difesa, ed altresì che la rivoltella scattò contro la sua volontà. In questo frattempo il marito della contrastata e per nulla piacente donna, origine del delitto, cessava di vivere.

Il Bugnone fu mandato a giudizio dei giurati che oggi pronuncieranno il verdetto.

Difensori: avv. Maccari e Dagasso.

Una frase che manda in prigione

La sera di martedì scorso una ragazza aveva avvicinato in corso Regina Margherita la guardia regia Gaetano Variale, per domandargli notizie dell'esito delle elezioni amministrative. La guardia la informava conforme aveva appreso dai giornali sulle vicende dei risultati dello scrutinio. Intanto lo offriva una bandierina tricolore, che la ragazza appuntò al petto. Quest'atto fu visto da un operaio che colà transitava e che a voce alta esclamò: « Fa schifo con quel tricolore ». La guardia, che non aveva ben afferrato la frase detta in piemontese, chiese spiegazioni allo sconosciuto, che ripetè le parole. Costui fu tratto in arresto e mandato, per direttissima, a giudizio del Tribunale. Fu identificato per Cesare Delfino, di 19 anni, operaio alla Fiat. Risultò che era un po' alterato dal vino. Il Tribunale lo condannò a 15 giorni di reclusione.

Difensore: avv. Sacerdote.

Gli avvenimenti sportivi di domani

FOOT-BALL

Il campionato italiano avrà una battuta d'aspetto in Piemonte, dove si giuocheranno invece le prime partite della coppa challenge, alla quale parteciperanno non soltanto le Società ammesse in prima categoria, ma anche qualcuna di quelle escluse, vedi U. S. Novese e Piemonte F. C. I matches di domani non rivestono un interesse eccezionale, se si eccettua quello Vercelli-Alessandria, che si disputerà ad **Alessandria**, e pel quale la aspettativa è vivissima.

Un incontro movimentato sarà quello di **Torino**, sul campo del Torino F. C., dove contro la squadra granata scenderà in campo quella dell'U. S. Novese, forte dei suoi Santamaria, Bagnasco, Stritzel, ecc. I novesi hanno lasciato, or non è molto, un'ottima impressione in una partita contro la Juventus e per poco che il Torino prenda a cuore leggero l'incontro, dovrà faticare per dominare avversari che il desiderio di affermarsi renderà più audaci. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Due altre partite si disputeranno ancora a **Torino per la coppa Piemonte** una sul campo della Juventus fra la Juventus stessa ed il Piemonte F. C., risorto a nuova vita e che in questi ultimi tempi ha già dato buone prove del suo valore; l'altra fra l'U. S. Torinese e il Carignano sul campo della prima. Completeranno la giornata le partite che si giuocheranno a **Novara** fra il Novara ed il Pastore, gara interessante per la notoria combattività delle due squadre, ed a **Casale** fra il Casale stesso e l'Amatori G. C.

Il campionato italiano proseguirà invece nella Lombardia, nella Liguria, nel Veneto e nell'Emilia. Notiamo fra gli incontri più importanti quelli di **Bergamo** fra l'Atalanta e il Saronno, di **Sampierdarena** fra la Sampierdarenese e il Doria, di **Genova** fra il Genoa e lo Spezia, di **Bologna** fra il Nazionale Emilia ed il Bologna F. C., di **Venezia** fra il Venezia ed il Bentegodi e di **Verona** fra l'Hellas ed il Petrarca.

Oggi poi a **Torino**, sul campo della Juventus, si svolgerà la prima partita del torneo fra squadre bancarie, fra la squadra del Credito Italiano e quella della Banca Italiana di sconto.

PALLONE

A **Montemagno**, nell'occasione della festa patronale, si svolgerà nei giorni 14, 15 e 16 corrente una gara al pallone elastico, approvata dalla Federazione fra giuocatori di seconda categoria. Sono già inscritti alla gara i giuocatori: Arearo, Biondo, Borgo, Fiore, Parisotto, Rosso e Santero. Sono in palio due premi di lire 800 e di lire 400

PODISMO

Una grande manifestazione di carattere popolare si svolgerà domani a **Milano**: il giro di Milano di marcia e di corsa, che ha raccolto ben 605 concorrenti. La gara di corsa si disputerà sotto la forma dell'handicap: i corridori partiranno ad ondate a distanze prestabilite. Nella marcia invece tutto il gruppo prenderà contemporaneamente il via. Fra i numerosissimi iscritti si notano quasi tutti i migliori campioni.

AUTOMOBILISMO E MOTOCICLISMO

A **Gallarate** avrà luogo la gara del chilometro lanciato. La prova ha radunato tutti i più noti virtuosi del volante e della motocicletta. Per le automobili vi saranno cinque categorie: 1500 cmc., 2000 cmc., 3000 cmc., 4500 cmc., oltre 4500 cmc. Per le motociclette le solite categorie di 250, 500 e 1000 cmc. Fra i partecipanti si notano Silvani, Ascari, Campari, Meregalli ed i motociclisti Gnesa, Vanoni, Maffeis Carlo, Vailati, Acerboni, Bordino, Nosenzo e Maffeis Miro.

CICLISMO

Corse a **Milano**, velodromo del Sempione, con la partecipazione di Pellsier, Luguet, Alavoine, Aberger, Moretti, Mori, Brunero, Azzini, Sivocci, ecc. Corse a **Parigi**, al velodromo d'Inverno, con l'intervento di Belloni, di Vay e di Bordoni. Il primo, facendo coppia con Piani, disputerà una americana di 100 Km.

IPPICA

Corse al galoppo a **Milano** ed a **Roma**. A Milano si disputerà il premio Chiusura (lire 10.000), che su 1400 metri metterà di fronte i cavalli di due anni coi migliori specialisti di 3 e di 4 anni.

Spettacoli del giorno

ALFIERI — Comp. comica Galli-Guasti-Bracci - Ore 21: « E io ti dico che ti ha fatto l'occhietto », tre atti di Hennequin e Weber.
BALBO — Compagnia d'operette Bartoli - Ore 21: « La rosa di Stambul », musica di Leo Fall.
CARIGNANO — Comp. drammatica Talli - Ore 21: « Anfissa », commedia di Andreieff.
CHIARELLA — Stagione d'opera — Ore 20,30: « La fanciulla del West », musica di G. Puccini - « La fata delle bambole », ballo, musica di Bayer.
GIANDUIA — Marionette torinesi Lupi — Ore 20,45: « Un gir al torcc », rivista.
ROSSINI — Compagnia piemontese Casaleggio - Ore 21: « Sburdiste nen », rivista di Demaria.
SCRIBE — Comp. d'operette Battaglini - Ore 21: « La Poupée », musica di Audran.
TRIANON — Compagnia riviste - Ore 21: « Andate a quel paese », rivista di Testa e Ripp.
VERDI — Compagnia drammatica — Ore 21: « Pan per focassa » - « A l'è brut esse bel ».
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
SPLENDOR — « Chimere », con Esperia.
ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE nel palazzo della Promotrice al Valentino — Aperta dalle ore 10 alle 12, dalle 13.30 alle 18, festivi dalle 9 alle 17,30. Concerti martedì, giovedì e sabato.

Gli spettacoli teatrali di domani

ALFIERI - Ore 15: *Le campane di San Lucio*; ore 21: *E io ti dico che ti ha fatto l'occhietto* — BALBO - Ore 15 e 21: *La rosa di Stambul* — CARIGNANO - Ore 15 e 21: *Anfisa* — CHIARELLA - Ore 15: *La Gioconda*; ore 20,30: *La fanciulla del West*, *La fata delle bambole* - GIANDUIA - Ore 15 e 20,45: *Un gir al torcc* — ROSSINI - Ore 15 e 21: *Sburdiste nen* — SCRIBE - Ore 15 e 21: *Dall'ago al milione* — TRIANON - Ore 15 e 21: *Andate a quel paese* — VERDI - Ore 15: *La croce del maledetto*; ore 21: *Il fiacre n. 13*.

Duello Orlando - Costamagna

Il 7 corrente, alle ore 11 antimeridiane, in una villa nei pressi di Roma, si sono battuti in duello il capitano di artiglieria Francesco Saverio Orlando, figlio di S. E. Vittorio Emanuele Orlando ed il tenente di artiglieria Ugo Costamagna.

Il capitano Orlando aveva già invitato i signori Fausto Salvatori ed Enrico Parisi, suoi rappresentanti, a portare una sfida per una frase dall'Orlando ritenuta gravemente offensiva, detta e diffusa dal tenente.

Essendosi i rappresentanti del Costamagna, signori maggiore Carlo Cisotti e capitano Enzo Tiberi, rifiutati di ritirare, la frase profferita, e non essendosi potuto trovare d'accordo nel valutare il grado dell'offesa e sulla convenienza di una pacifica soluzione fu deliberato di risolvere colle armi la vertenza.

Lo scontro è avvenuto di fatti alla sciabola nel giorno e luogo suddetto ed al terzo assalto, mentre il capitano Orlando riportava una leggera ferita cutanea alla mano sinistra, il tenente Costamagna veniva doppiamente colpito alla testa ed al braccio.

Seguendo il parere dei medici, trovandosi il tenente Costamagna in condizioni di non poter seguitare lo scontro, questo ebbe termine senza la riconciliazione degli avversari.

Confortata dai carismi della nostra Santa Religione, stamane chiudeva l'esistenza sua, fatta di dedizione ininterrotta ed amore per i suoi cari,

Virginia Bocchino ved. Crespi

Nell'acerbità del dolore i figli: Angiolina col marito cav. **Giulio Cesare Parruzia** e figlie, **Pietro, Eugenia** col marito **Eugenio Meano, Emma** col marito **Antonio Perrotta** e figli, **Eligio** colla consorte **Caterina Pozzo** e figlie; la sorella **Modesta Bocchino ved. Benvenuti** e figlio, nonchè i parenti tutti, ne dànno il doloroso annunzio.

I funebri avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 16, partendo da via Cibrario, n. 36 bis.

Si ringraziano in anticipo coloro che si uniranno al cordoglio della famiglia.

Torino, 12 novembre 1920.

(1° Stabilimento pompe funebri Genta. Tel. 8-58)

Stamane, alle ore 8, chiudeva serenamente la sua esistenza di lavoro e di dolore, munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari,

l'avv. NESTORE DANESY
Notaio

La moglie **Serafina Sollier** colle figlie **Enrichetta** e **Lina**; il fratello **Giuseppe**, medico-chirurgo colla moglie **Teresa Danesy** e figli; i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, affranti, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 13 corr., alle ore 16, partendo da via Vescovado, 4. Non si mandano partecipazioni speciali.

Pinerolo, 12 novembre 1920. (6117

L'Azienda Tranvie Municipali ha il dolore di annunciare la morte del suo ottimo sottocapo servizio movimento

CASTIGLIANO ANNIBALE

avvenuta ieri.

I funerali avranno luogo domenica, 14, alle ore 10, partendo dall'ospedale Mauriziano.

Torino, 13 novembre 1920.

(1° Stabilimento pompe funebri Genta. Tel. 8-58)

La **Direzione e gli impiegati tutti della Azienda Tranvie Municipali** annunciano con vivo dolore la morte dell'amato sotto-capo servizio movimento

CASTIGLIANO ANNIBALE

(1° Stabilimento pompe funebri Genta. Tel. 8-58)

La moglie **Canuto Giuseppina**, i figli **Luigi, Attilio, Elvira, Anna, Rita**, il genero **Giuseppe**, la madre **Bracco**, i fratelli **Felice, Giuseppe, Attilio**, le sorelle **Margherita** vedova **Brizio**, **Anna** vedova **Rotti**, le cognate, i nipoti e parenti tutti annunziano l'arrivo a Torino dell'adorata salma di

ANDREONE DOMENICO
Esercente

morto il 23 luglio 1917 in Palmanova (Udine). L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, sabato, 13, alle ore 14,30, partendo dallo scalo di Porta Nuova (via Nizza, n. 6), pel Cimitero generale. Anticipatamente si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Arnaudo di Paschero - Tel. 3-62)

CALZATURIFICIO BERNINA MILANO

FILIALI in TUTTA ITALIA
è l'unico che vende direttamente al pubblico a prezzi industriali le calzature più moderne, eleganti, solide
Filiali in TORINO | Galleria Subalpina - via Roma, n. 20 - via Berthollet, n. 8

LEVATRICE G. VICINI Massima discrezione
Cure mediche. Via Doretti, 10 (Porta Nuova) - Torino

MALATTIE PELLE - SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
Dr. VERALDI, via Belfiore, 5 - Ore 9-11; 13-16; 20-21.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE nervose, esaurimenti, impotenza, ecc.
Dr. Comm. H. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° dalle 8,30-9,30; 13-14,30; 16-19.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Servizio speciale della "Gazzetta del Popolo"

I Rettori di Fiume
e il trattato di Rapallo

FIUME, 12 novembre:

Le prime notizie date ieri dalla «Vedetta d'Italia» intorno all'esito delle trattative di Santa Margherita hanno prodotto in città un senso di doloroso stupore per l'annuncio contenuto nel telegramma ufficiale della «Stefani» della intesa avvenuta fra le due Delegazioni per la correzione del confine a sud-est del monte Terstenico e per l'abbandono della Dalmazia. I cittadini, che si auguravano sinceramente, come era da attendersi, la rottura delle trattative, hanno manifestato il loro sdegno per la condotta ambigua ed accomodante della nostra Delegazione, che non si è neanche accorta del giuoco avversario, da noi più volte denunciato, affacciato dai jugoslavi con la richiesta di quel «centro intellettuale croato» che è Castua e che ha formato oggetto di preoccupazioni serissime da parte del conte Sforza finanche in quella Commissione parlamentare agli esteri, dove più di uno dei suoi componenti ha dovuto trattenere le risa, perchè, mentre il conte Sforza prendeva in tutta considerazione i buoni argomenti del signor Trumbic, atti a dimostrargli che la perdita di Castua avrebbe profondamente colpito i jugoslavi, i nostri cittadini che, a differenza degli «esperti» italiani, conoscono molto bene il Castuano, dovevano necessariamente considerare la richiesta croata come una beffa di primo ordine che il ministro degli esteri a Belgrado tentava di giuocare all'ignoranza altrui. E nessuno avrebbe mai pensato che la beffa sarebbe potuta riuscire con tanto grazioso adattamento dei nostri.

Cosa era infatti per l'Italia il possesso di Castua? Una logica affermazione di diritto che il Patto di Londra consacrava nella delimitazione del confine istriano e per nessunissima ragione, neanche se di ordine «intellettuale», avrebbe dovuto fermarsi ad esaminare la richiesta. Cosa era invece Castua per i jugoslavi? Lo sa bene il signor Trumbic, che ha così zelantemente insistito sulla richiesta. Egli sa che la sommità del cono su cui sorge Castua, anche se non vi fosse una ben minima costruzione, ha un valore strategico di primissimo ordine, non solo perchè è un cuneo nel fianco dell'Italia, ma perchè, dai suoi 387 metri sul livello del mare ergentisi a meno di un chilometro dalla spiaggia — in linea retta — proprio di fronte alla imboccatura del Carnaro, si domina completamente il golfo ed i suoi canali con la provinciale e la ferrata per Trieste e quelle per l'Istria e Pola e tutti i territori chiusi entro l'immenso anfiteatro formato dal sistema del Maggiore, da quello del Nevoso e del litorale.

Inoltre Castua, nei riguardi del confine dello Stato indipendente di Fiume, costituisce il maggior pericolo per la pressione che i jugoslavi eserciterebbero su Fiume stessa. Basta considerare che la strada che porta allo sbarramento di Zamet sarebbe nelle mani degli slavi e che potrebbe completare, con la pressione esercitata alle porte di Fiume, a nord e ad oriente, l'opera di soffocamento della nostra italianissima città. Ma appunto per l'ignoranza dei nostri delegati o l'abilità degli avversari la beffa sarebbe riuscita.

Non appena cominciavano a precisarsi le notizie telegrafiche del Convegno di Santa Margherita il comandante ha convocato ieri a palazzo un *Consiglio di guerra*. Vi assistevano l'ispettore generale delle truppe, il capo di stato maggiore, il capo di gabinetto ed il sottosegretario agli esteri. Presiedeva il comandante stesso.

Il Consiglio di guerra si è protratto dalle ore 16 alle ore 19. Naturalmente si ignorano le decisioni prese dal Consiglio.

Contemporaneamente si riuniva, nella sede della Reggenza, il Consiglio dei rettori, che prendeva in esame la situazione derivante dall'accordo italo-jugoslavo. Il Consiglio si protraeva sin oltre le ore 20. Abbiamo potuto avvicinare uno dei rettori all'uscita dal Consiglio. Egli ha così risposto alle nostre domande: «Non è stata presa alcuna decisione, ma la situazione è stata esaminata con la massima cura. Credo potervi affermare, senza commettere indiscrezione, che lo spirito dei rettori tutti è oggi più che mai concorde collo spirito del comandante. Se Fiume dovrà ancora subire il martirio od affrontare il sacrificio più duro, essa lo farà con quella meravigliosa concordia di intenti e di opere che è la gloria più luminosa della sua lunga passione».

Il Consiglio dei rettori si è riconvocato oggi stesso, per le ore 16, a palazzo, dove sarà presieduto dal comandante.

Ieri sera, alle ore 22, il comandante ha riunito a palazzo, a gran rapporto, i capi dei reparti di truppa. Il comandante ha illustrato la situazione ed ha ricordato ai convenuti i loro còmpiti ed i maggiori doveri cui essi sono tenuti, data la gravità del momento. Gli ufficiali hanno riferito sul morale delle proprie truppe, che è ottimo, e sul grado di preparazione, di equipaggiamento, ecc.

Il Fascio fiumano di combattimento ha inviato ieri sera al «Popolo d'Italia» il seguente dispaccio: «Sferrate una campagna contro il nuovo inganno circa la difesa del confine terrestre. Il sistema del Monte Nevoso è privo di base e di consistenza senza le posizioni a nord-est di Fiume e senza il possesso incontestato del nostro golfo e dell'isola di Veglia, dominanti la ferrovia Zagabria-Fiume e che permettono una rapida invasione nella conca del Timavo superiore, alle spalle del Monte Nevoso. La cessione di Castua è una idiozia inqualificabile. Solidali coi fratelli dalmati, impediremo il misfatto».

Il dispaccio inviato al governatore della Dalmazia suona: «Convinti che non uno scoglio debba essere ceduto da Fiume a Sebenico, esprimiamo all'E. V. la ferma fede e devozione».

Il telegramma all'on. Bonomi dice: «Ricordiamo all'E. V. che il sistema difensivo del monte Nevoso è una menzogna inconsistente senza le posizioni a nord-est di Fiume e senza il possesso incontestato del nostro golfo e dell'isola di Veglia, dominanti la ferrovia strategica Zagabria-Fiume, permettente la rapida invasione della conca del Timavo superiore alle spalle del monte Nevoso. Impedite l'errore irreparabile e l'abbandono della Dalmazia».

In città è grande l'aspettativa per la conferenza che terrà stasera al teatro Fenice l'on. Guido Podrecca.

Poichè è annunziato che l'oratore vi tratterà dell'attuale momento politico e che alla riunione interverrà il comandante. La animazione in tutta la città è vivissima: in tutti i crocchi e gruppi, sulle piazze e nei ritrovi pubblici la gente discute calorosamente e come alla vigilia di gravi avvenimenti.

Proteste a Zara e Sebenico

ROMA, 12 novembre:

Mandano da Ancona all'*Idea Nazionale* che appena diffusasi a Zara la notizia dell'accordo sono avvenute violenti dimostrazioni di protesta. La folla acclamò l'ammiraglio Millo e D'Annunzio. Anche a Sebenico sono avvenute dimostrazioni di protesta.

Il prezzo del pane
discusso alla Giunta del bilancio

ROMA, 12 novembre:

Stamane la Giunta generale del bilancio, sotto la presidenza dell'on. Camera, si è riunita. Si è discusso esclusivamente il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane.

Hanno parlato per i socialisti gli onorevoli Matteotti e Modigliani e per gli altri gli onorevoli Giuffrida, Agnesi, Tangorra, Tosti, Ruini e Renda.

I favorevoli al progetto hanno messo in rilievo la gradualità dei provvedimenti e la necessità di essi.

Qualcuno ha osservato la mancanza di risoluzione sufficiente per invitare ad una maggior produzione di cereali in Italia.

Gli onorevoli Modigliani e Matteotti hanno rilevato la assoluta insufficienza del progetto che da una parte scarica sui consumatori oltre tre miliardi di nuovi pesi, mentre non riesce a coprire che in parte il *deficit*. Hanno osservato inoltre che il problema non deve considerarsi staccato dal complesso problema della finanza italiana per cui molti altri miliardi di *deficit* aspettano provvedimenti. Hanno affermato che essi sono contro il progetto e contro l'aumento del prezzo del pane.

Dalla parte opposta è stato obbiettato che intanto era necessario incominciare a provvedere e che le singole disposizioni del progetto avrebbero potuto essere migliorate, aggravando in caso anche altri ceti di contribuenti. Infine la Giunta ha deliberato di invitare i ministri competenti a dare maggiori schiarimenti sia sulla parte finanziaria, sia sul quesito della produzione dei cereali in Italia.

Questionari presentati al Governo

ROMA, 12 novembre:

In seguito allo scambio di idee avvenuto oggi in seno alla Giunta del bilancio sulla questione del prezzo del pane, sono stati presentati al Governo i seguenti questionari sui quali i ministri competenti risponderanno prossimamente:

1° Quali previsioni si possono fare sulla produzione di cereali per l'imminente anno agrario;

2° Se il prezzo di requisizione del grano sia tale da costituire una spinta alla produzione, in confronto di altre colture di cui è aumentata la produzione: barbabietole, canape, ecc.;

3° Se non debba prevedersi un peggioramento nella situazione dei cereali;

4° Perchè non si sia fatto ricorso ad inasprimenti dell'imposta fondiaria;

5° Perchè non si sia provveduto a fronteggiare tutto il disavanzo della gestione dei cereali con imposte, in conformità del deliberato della Camera;

6° Perchè, quanto meno, non si propongano imposte straordinarie per tutte le quote di disavanzo sopra accennate che derivano da fatti economici di eccezionale e transitoria gravità, quali il cambio.

Il reddito dell'imposta sul vino

ROMA, 12 novembre:

Secondo le notizie testè pervenute al Ministero delle finanze, risulta che la riscossione dell'imposta sul vino per gli anni 1919 e precedenti ha avuto ovunque, malgrado delle eccezionali difficoltà incontrate, esito soddisfacente, essendo stati già versati sul carico totale netto dei ruoli circa duecento milioni di lire.

Anche in quelle poche regioni in cui maggiormente erano acuite, pur senza fondati motivi, le opposizioni contro tale imposta sino a prendere forma di collettivi rifiuti al pagamento di essa, consta che i contribuenti si sono indotti a desistere dal loro inconsiderato ed illegale atteggiamento, onde è lecito ritenere che la fermezza spiegata dal Ministero delle finanze nell'esigere il rispetto delle disposizioni emanate per l'applicazione della nuova imposta avrà il suo pieno effetto nel corrente mese col completo introito a favore dello Stato e dei Comuni del rilevante provento della imposta, senza bisogno di ricorrenza alle procedure coattive previste dalla legge a carico dei debitori morosi.

Nuovi sensibili aumenti
nelle tariffe ferroviarie

ROMA, 12 novembre:

La *Gazzetta ufficiale* pubblica stasera il seguente decreto. Le percentuali di aumento sulle tariffe delle ferrovie dello Stato, risultanti dall'applicazione del regio decreto 8 aprile 1920, n. 410, sono elevate:

A) dal 160 al 220 per la prima classe, dal 140 al 200 per la seconda classe, dal 100 al 160 per la terza classe; per i primi 500 chilometri di percorso dei biglietti di corsa semplice o di doppia corsa e dei biglietti settimanali e festivi, di cui la tariffa interna per la Sicilia;

B) dal 170 al 230 per la prima classe, dal 150 al 210 per la seconda classe, dal 120 al 180 per la terza classe per i biglietti di abbonamento;

C) dal 180 al 300 per tutti i trasporti di cui al capo terzo delle tariffe e condizioni (bagagli, cani, ecc.) e per tutti i trasporti a grande velocità accelerata e piccola velocità ordinaria compresi i trasporti militari, salvo le merci di cui al punto seguente, nonchè per i diritti accessori di qualsivoglia genere;

D) dal 100 al 200 per i trasporti di acqua dolce, agli, agrumi, avena, bestiame minuto macellato, burro, castagne, cipolle, combustibili di cui la serie *B* della tariffa speciale n. 122 piccola velocità, conserva di pomidoro, frutta fresche e secche, esclusa l'uva, giornali, latte, legumi freschi, secchi, ortaglie fresche, orzo comune e perlato, paste da vermicellaio, patate, pesci freschi, secchi, affumicati o comunque preparati, riso e risone, uova di pollame.

Art. 2. — L'aumento complessivo risultante dal punto *D*) dell'art. precedente si applica anche ai trasporti di grano, granoturco e loro farine, compresi i semolini. E' abrogata la riduzione del trenta per cento sul prezzo di trasporto dei cereali.

Art. 3. — Sono raddoppiati i seguenti diritti fissi stabiliti dalle tariffe e condizioni dei trasporti eseguiti sulle ferrovie dello Stato: Di lire 0,50 di cui l'art. 29, di lire 0,30 di cui l'art. 51, di lire 0,25 di cui l'art. 96, di lire 1 di cui l'art. 100 *H*), di lire 1 di cui l'allegato n. 6 per i soli biglietti di abbonamento ordinari, di lire 1 e 1,60 di cui l'art. 2 della tariffa locale n. 8.

Art. 8. — I provvedimenti di cui agli articoli 1, 2 e 3 del presente decreto avranno vigore dal 16 novembre.

Il comm. Giordano sindaco di Venezia

VENEZIA, 12 novembre:

Oggi nel pomeriggio si è insediato il nuovo Consiglio comunale, il quale elesse sindaco della città il comm. dott. Davide Giordano, chirurgo primario di questo ospedale cittadino e preside del nostro Ateneo.

I clericali tornano all'intransigenza

ROMA, 12 novembre:

La Direzione del Partito clericale ha votato un ordine del giorno che riafferma la bontà della tattica elettorale intransigente, considerando i blocchi come «fatti contingenti» dovuti a momentanee ragioni di difesa.

Nuova agitazione
dei ripartitori e movimentisti postali

ROMA, 12 novembre:

Un'agitazione, sorta da vari giorni fra i ripartitori postali, ha fermato alla posta centrale un'enorme quantità di lettere. I ripartitori accusano l'Amministrazione di avere introdotto un nuovo sistema che, mentre riduce i loro guadagni, danneggia il servizio, e pertanto dichiarano:

«1° che non hanno attuato l'ostruzionismo nè intendono recar danno agli interessi dei cittadini dei quali sono rispettosi; 2° che la giacenza della corrispondenza non è imputabile ai ripartitori, i quali sono in pari col lavoro; 3° che le corrispondenze inesitate e non smistate sono state accumulate nel nuovo ufficio istituito dal Ministero e del quale i ripartitori denunziano la inutilità».

Perciò il Comitato di agitazione nutre fiducia che il ministro on. Vassallo vorrà accogliere le legittime richieste della categoria, che si riassumono in due:

«1° per ciò che riguarda l'interesse del servizio: abolire il nuovo ufficio del quale si è rilevata la inutilità e il danno; 2° circa i diritti acquisiti dalla categoria: applicare, con provvedimento legislativo, la sentenza del Consiglio di Stato che riconobbe i ripartitori meritevoli della modesta promozione ad aiuto-ufficiali».

Notizie di intralci nel servizio postale giungono anche da vari centri.

E' incominciata pure un'agitazione dei movimentisti, cioè del personale viaggiante nei treni.

Essi hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I movimentisti postali, riuniti in assemblea, esaminata la situazione creatasi alla classe in seguito al contegno del ministro, il quale ai «desiderata» della classe oppose dinieghi o vaghi ed incerti affidamenti, ritengono di non dover più oltre attendere la realizzazione di postulati che alla classe si presentano come indispensabili e di indeferibile conseguimento; protestano energicamente per la condotta insipiente ed impolitica del proprio ministro, confermando la propria fiducia nell'opera dell'Organizzazione, deliberano di mettersi immediatamente a disposizione del Comitato d'azione».

A proposito di questa agitazione, una nota ufficiosa dice:

«E' stato pubblicato che il ministro delle poste e dei telegrafi abbia opposto dinieghi o dato solo vaghi ed incerti affidamenti alle richieste dei movimentisti postali. Sta invece il fatto che sulle richieste medesime erano stati già dati agli interessati i migliori affidamenti e cioè: 1° che è stato proposto all'approvazione del Ministero del tesoro il provvedimento col quale si adotta la forma assicurativa a carico dello Stato per gli infortuni derivanti da sinistri ferroviari; 2° che sono stati escogitati da tempo e sottoposti allo stesso ministro del tesoro i provvedimenti relativi ad un congruo aumento delle indennità di viaggio, con decorrenza dal 1° novembre corrente; 3° circa l'altra richiesta di aumentare le indennità di stazione, per l'accoglimento della quale in un primo momento non si era potuto dare nessun affidamento, non è ignoto agli interessati che essa fu poi, per ordine dello stesso ministro, ripresa in esame dagli organi competenti ed è già avviata ad una rapida ed equa soluzione.

«E' infine non fondata la protesta dei messaggeri, che cioè l'attuale ministro abbia cancellato con un tratto di penna le benevoli disposizioni concretate dal suo predecessore on. Alessio, per elevare la funzione di messaggero come propria del personale di seconda categoria. Il relativo emendamento invece trovasi sempre davanti alla Camera e sarà discusso a suo tempo in sede di conversione in legge dei decreti di riforma organica. Ciò premesso, deve ritenersi destituita di qualsiasi legittimo fondamento l'agitazione che il personale dei movimentisti sta svolgendo nel proprio seno e nella stampa».

Il Congresso elettrotecnico

ROMA, 12 novembre:

Oggi l'Associazione elettrotecnica italiana ha inaugurato in Roma il suo 25° Congresso, alla presenza del sottosegretario di Stato on. Bertini e di altre personalità.

Dramma di gelosia ad Oneglia

PORTOMAURIZIO, 12 novembre:

Stamane la vicina Oneglia venne funestata da un grave fatto di sangue che ha vivamente impressionato quella cittadinanza.

Un certo Spalla Giacomo di Giovanni, di anni 24, nativo di Oneglia, per un futile motivo causato da gelosia di donne, chiamava in via Alfieri il suo amico Orecchia Lazzaro, di anni 38, che lavorava alla Siderurgica e gli esplodeva contro a bruciapelo tre colpi di rivoltella, uccidendolo all'istante.

Il terribile dramma si svolse così fulmineamente che la gente che transitava non ebbe tempo di trattenere l'omicida, il quale potè fuggire con tutto suo comodo.

Finora, malgrado le più attive ricerche fatte dalla polizia e dai carabinieri, non fu possibile rintracciarlo.

A quanto si narra, lo Spalla amoreggiava con una ragazza di Diano Marina, la quale, giorni or sono, fu vista a parlare con l'Orecchia, che era ammogliato con prole. Da ciò si arguisce come lo Spalla potesse sospettare che l'Orecchia fosse l'amante della ragazza.

Bollettino Militare

ROMA, 12 novembre:

Il «Bollettino Militare» contiene le seguenti onorificenze dell'Ordine militare di Savoia:

Bava, tenente generale, grand'ufficiale.

Commendatori: Pugliese, maggiore generale; Tettoni, tenente generale.

Ufficiali: Gabba, colonnello di stato maggiore.

Cavalieri: Dazone, capitano di fanteria; De Luca, brigadiere generale; Fassini Camossi, colonnello di fanteria; Lodomez, maggiore generale; Muggia, brigadiere generale; Negri di Lamporo, tenente generale; Sabato, colonnello d'artiglieria; Stringa, brigadiere generale; Rossi, colonnello di fanteria.

Le suddette onorificenze sono state concesse in riconoscimento di atti di valore compiuti durante la guerra.

La Commissione mista nominata per l'esame dei titoli degli ufficiali medici concorrenti all'ammissione a Cliniche d'Università chirurgiche e neuropsichiatre, o a corsi d'ortopedia, ha riconosciuto idonei i seguenti maggiori medici, senza stabilire graduatoria reale di merito:

Piccinini, dall'ospedale militare di Venezia, è comandato alla Clinica chirurgica della R. Università di Roma; Monaco, dall'ospedale militare di Napoli, è comandato alla Clinica chirurgica di Napoli; Signorino, all'ospedale militare di Palermo; Capello, dal 41° fanteria, è comandato alla Clinica chirurgica di Modena; Ogero, dall'ospedale militare di Torino, è comandato alla Clinica chirurgica di Torino; Caneriano, dall'Infermeria presidiaria di Bolzano, id. id. Genova; Maffi, dalla Scuola allievi sottufficiali carabinieri, è comandato al regio Istituto superiore di Firenze; Garruzzo, dall'ospedale militare di Palermo, è comandato alla Clinica delle malattie nervose mentali della R. Università di Catania.

Sono stati anche riconosciuti idonei i seguenti capitani medici: Romerio, dal 23° fanteria, è comandato alla Clinica chirurgica dell'Università di Pavia; Ciotola, dal 1° granatieri, id. id. Roma; Musio, dal 13° fanteria, id. id. Bologna; Feliano, dal 20° fanteria, è comandato alla Clinica delle malattie nervose mentali della R. Università di Napoli; Ferraro, dal 25° fanteria, id. id. Sassari; Sacco, dal 3° alpini, è comandato all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna.

STATO CIVILE

[illegible]

COMUNICATI

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

[illegible]

BORSE ITALIANE

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Sete

[illegible]

DELFINO ORSI, *direttore*
PISANI VALENTINO, *gerente*

PICCOLI AVVISI

[illegible]

CIRCA 1370 CASI DI ERNIA virtualmente curati annualmente :: SENZA :: OPERAZIONE col nuovo apparecchio "Ortoplastico" MAZERON

La contenzione radicale SOPPRIME L'ERNIA: è il risultato che lo specialista MAZERON realizza ogni giorno e che GARANTISCE per iscritto.

J. Mazeron (Specialista erniario) Diplomato R. Università di Torino - Via XX Settembre, 25, TORINO (Fondato 1891)

NB. - Cura per corrispondenza francando risposta.

Per chi soffre male ai piedi!

Si raccomanda l'uso dei Sali Smith's che sono portentosi nelle seguenti affezioni: Calli, Duroni, Sudore dei piedi, Bruciori ed Ipersensibilità della pianta dei piedi, Enfagioni, Geloni, Ammaccature, Postumi di fratture, Distorsioni, Dolori reumatici, ecc.

Il sollievo è immediato.

Sono in vendita in tutte le Farmacie a lire 3,50.

Nostri depositari pel Piemonte: Antonetto, Torino; per la Liguria: Cattaneo, Genova; per le rimanenti regioni: Bernasconi, Torino.

STABILIMENTI G. FORNARA & C.
SOCIETA' ANONIMA
per la fabbricazione di tele, corde metalliche ed articoli affini
CON SEDE IN TORINO

ORDINE DEL GIORNO:

[illegible]

Torino, 9 novembre 1920.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SCADENZA DI FATALI

[illegible]

Torino, 8 novembre 1920. Dottor GIULIO BARICCO, notaio.

SIFILIDE malattie veneree pelle - sessuali
Dott. F. LEVI MEDICO CHIRURGO E DOTTORE IN CHIMICA
Corso San Maurizio, 21 - piano primo
Consultations en Anglais et Français.

CALZATURIFICIO DI VARESE
SARDI TROLLI & C.
CONCESSIONARIA - MILANO
FILIALI IN TUTTA ITALIA

Soprascarpe gomma, Calzature invernali «WALK-OVER» notevolmente ribassate.
Calze seta con cucitura «Onyx»
Donna L. 35 | al paio
Uomo » 25 |

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
STUFE A PETROLIO
STUFE A SEGATURA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Palazzo di Città, 13

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA
Prezzi mitissimi - Via Roma, n. 21, piano 3°.

Prem. Levatrice RAFFO, via San Secondo.

LEVATRICE Tornaghi

LEVATRICE CORSINO

OSTETRICA

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI via Po, 20

Prof. BIZZOZERO MALATTIE PELLE e VENEREE

Blenorragia
Filamenti nelle urine
infiammazioni vescica
Bruciore nell'urinare
Restringimenti uretrali
scompaiono rapidamente e radicalmente coll'uso dell'
UROSANTOL
(Dott. PAROLA)
L. 9,00, per posta contro vaglia L. 10,50
FARMACIA SAN LUCA
Torino - Via Roma, n. 43 - Torino
e principali Farmacie

BENZINA LAMPO
Ditta Pesatori e Bianzino